

INDICE

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA	p. 2
- Le previsioni di Prometeia	p. 3
- Aggiornamento previsioni Prometeia (settembre 2002)	p. 17
- Le previsioni del Centro Studi di Confindustria	p. 18
- Le previsioni Ref-IRS	p. 29
LA CONGIUNTURA DEL 2° TRIMESTRE 2002	p. 32
- Tutti i settori	p. 32
- Settore alimentare	p. 33
- Settore tessile	p. 34
- Settore abbigliamento	p. 35
- Settore pelli e cuoio	p. 36
- Settore cartario e poligrafico	p. 37
- Settore gomma e materie plastiche	p. 38
- Settore lavorazione minerali non metalliferi	p. 39
- Settore fonderie di 1° fusione	p. 40
- Settore meccanico	p. 41
- Settore legno e mobile	p. 42
- Settore lavorazione metalli preziosi	p. 43
NOTA METODOLOGICA	p. 44
COMMERCIO CON L'ESTERO	p. 45
ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 30.06.2002	p. 48

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

formulate dai principali istituti di ricerca

(Fonte: "Il sole 24 ore")

PREVISIONI PER IL 2002

INDICATORI	PROMETEIA (luglio 2002)	PROMETEIA (ottobre 2002)	CONFINDUSTRIA (settembre 2002)	IRS (luglio 2002)	ISAE (luglio 2002)	FMI (settembre 2002)
PRODOTTO INTERNO LORDO	0,9	0,5	0,6	0,9	1,2	0,7
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	0,6	-0,1	0,7	0,4	1,0	0,3
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	0,5	-1,9	1,3	0,1	1,3	0
ESPORTAZIONI	-0,6	-0,4	0	-1,2	0,8	0,7
IMPORTAZIONI	0,3	0,9	0,6	-0,7	1,8	1,7
PREZZI AL CONSUMO	2,3	2,4	2,4	2,4	2,3	2,4
BIL. DEI PAG.. (MIG. DI MLD)	2,6	-3,2	0,3	3,8	0	3,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,1	9,1	9,0	9,3	9,1	9,3
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,94	0,95	0,94	0,96	0,95	0,94
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,4	2,2	1,8	1,8	1,4	2,0

PREVISIONI PER IL 2003

INDICATORI	PROMETEIA (luglio 2002)	PROMETEIA (ottobre 2002)	CONFINDUSTRIA (settembre 2002)	IRS (luglio 2002)	ISAE (luglio 2002)	U. EUROP. (settembre 2002)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,3	1,5	2,2	2,1	2,8	2,3
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	1,6	2,0	2,2	2,7	2,3
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	4,0	2,9	4,6	3,5	5,0	2,8
ESPORTAZIONI	5,4	4,1	5,8	4,3	6,7	5,6
IMPORTAZIONI	6,9	5,4	6,4	5,6	7,8	5,4
PREZZI AL CONSUMO	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
BIL. DEI PAG.. (MIG. DI MLD)	2,5	-2,7	2,7	3,3	-1,0	3,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,7	9,1	8,4	8,8	8,5	8,9
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,99	1,0	0,98	1,01	0,99	0,98
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,2	2,1	1,4	1,5	0,8	1,5

LE PREVISIONI DI PROMETEIA (luglio 2002)

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Le valutazioni previsionali di Prometeia sono orientate nel senso di una **ripresa moderata** seguendo un **ritmo accrescitivo sensibilmente inferiore a quello registratosi nella seconda metà dello scorso decennio** quando gli Stati Uniti - a differenza di oggi - fecero da traino all'economia mondiale grazie ad una formidabile spinta espansiva fondata su eccezionali incrementi di produttività. Occorre evidenziare come il **ripiegamento americano abbia riguardato esclusivamente gli investimenti non residenziali, mentre gli investimenti residenziali e i consumi privati si sono dimostrati vigorosi** anche durante la decelerazione della crescita economica. Il fatto è che **alcuni squilibri** si sono ormai consolidati a livello strutturale nell'economia statunitense e in particolare **l'elevato indebitamento delle famiglie e l'accrescimento del disavanzo commerciale** quale conseguenza di **massicce importazioni** coeve ad un **indebolimento dei flussi esportativi** per effetto di una domanda internazionale abbastanza fragile. Nel frattempo però **il dollaro mostra di perdere valore** nei confronti dell'euro, dello yen e delle monete dei Paesi emergenti al contrario di quanto avveniva negli anni passati quando la maggior crescita dell'economia americana sollecitava il dollaro ad apprezzarsi.

Probabilmente negli USA siamo **nel mezzo di una fase di transizione** in cui la bolla dei mercati finanziari si è ormai interamente sgonfiata (ma la caduta delle quotazioni è anche riconducibile all'alterazione dei bilanci di alcune grandi aziende quotate) e **i corsi azionari tardano a riprendersi e la bilancia estera potrebbe iniziare a**

rinvigorirsi. Attualmente siamo ancora all'interno di una fase delicata in cui la crisi di Wall Street sottrae spazio ai consumi, assottiglia la propensione ad investire e in tal modo allontana nel tempo l'innescio di una dinamica espansiva, ma nel contempo **favorisce indirettamente l'aggiustamento dei conti con l'estero grazie alle minori importazioni e alla svalutazione della moneta.**

Se questo è il quadro attuale per il futuro non è chiaro se il rientro del disavanzo con l'estero continuerà anche una volta esauritosi gli effetti paradossalmente virtuosi sui conti con l'estero di una situazione viziosa - la bolla finanziaria appunto e il deprezzamento monetario - oppure si arresterà consolidando strutturalmente il deficit delle partite correnti. Alcune indicazioni significative possono provenire da una disamina attenta delle valutazioni borsistiche così depresse. L'eccesso di capacità produttiva e lo squilibrio nel rapporto *price / earnings* delle quotazioni azionarie si sono a ben vedere ingenerati solo in alcuni settori, sicché **una lenta ripresa degli investimenti è facilmente prevedibile per fine anno.** Minore l'impatto sui consumi che **tarderanno a crescere** secondo i ritmi a cui siamo stati abituati nel corso degli ultimi anni. Il dollaro peraltro potrebbe scendere sotto la parità con l'euro per poi stabilizzarsi attorno alla medesima. Dunque **sul medio-lungo andare l'economia americana dovrebbe inalvearsi in un sentiero di natura espansiva (PIL a +2,2% nel 2002, a +2,7% nel 2003, a +3,3% nel 2004, a 2,9% nel 2005), ma senza pervenire ad un definitivo aggiustamento dei propri conti con l'estero.** Mancano infatti quelle condizioni che in altri periodi (si pensi agli

anni Ottanta) hanno favorito il riequilibrio delle partite correnti: lo svalutarsi del dollaro, la flessione del prezzo del petrolio, la caduta della domanda interna, i trasferimenti ottenuti a titolo risarcitorio per le spese affrontate nella guerra nel Golfo. Del resto l'indirizzarsi di enormi flussi esportativi verso gli Stati Uniti e il deficit dei rapporti commerciali con l'estero sono squilibri in qualche modo ripagati dal ruolo svolto dall'America sotto il profilo politico e militare. Dunque **sarà assai limitato il riequilibrio delle partite correnti americane (dal 4,1% del PIL al 3,5% del PIL)** supportato da una crescita più lenta rispetto al passato (+2,7% nella media annua nel prossimo quadriennio contro il +4,2% del quadriennio 1997-2000), dalla situazione di parità con l'euro e da misure di tipo protezionistico.

Gli esperti di Prometeia elaborano però anche scenari alternativi connessi ad **deprezzamento più consistente e prolungato della moneta americana**. L'elasticità della riduzione del deficit delle partite correnti rispetto alla perdita di valore del dollaro è **assai bassa**: utilizzando il modello internazionale di Prometeia si giunge alla conclusione che il deprezzamento del dollaro di circa un quinto in termini reali porta ad una diminuzione del disavanzo esterno americano di appena un punto e mezzo in termini di PIL nell'arco di un lustro, mentre il PIL mondiale si ridurrebbe dell'1,2%.

STATI UNITI

Dopo il primo trimestre del 2002 pareva che gli Stati Uniti fossero destinati ad una ripresa veloce ed intensa. Oggi molti indicatori sono orientati in senso nettamente più sfavorevole, ma **le condizioni di fondo dell'economia americana si mantengono solide**. Se da un lato alcuni fattori squilibrati (**l'indebitamento dei privati e il deficit della bilancia corrente**) non solo si ripropongono, ma addirittura sembrano essersi cristallizzati nel *core* dell'economia americana, altri elementi sollecitano un'evoluzione delle dinamiche economiche in senso espansivo. Dunque **i segnali provenienti dall'economia reale sono contraddittori** e non interpretabili in una univoca direzione.

- Nel **primo trimestre 2002 il PIL** ha subito un incremento sotto il profilo congiunturale con un **incremento tendenziale dell'1,5%**.
- Al netto delle scorte si evidenziano andamenti differenziati tra le componenti della domanda interna. Per la quinta volta consecutiva gli investimenti non residenziali hanno evidenziato una regressione, al contrario gli **investimenti residenziali ed i consumi delle famiglie mantengono un percorso accrescitivo (+3,2 e +14,6% il dato annualizzato)**.
- **Negativo l'apporto al PIL delle esportazioni nette** e i flussi importati continuano a crescere più dei flussi esportati.

Sarebbero effetti tutto sommato limitati ed accettabili, anche se **potrebbe ingenerarsi il rischio di un corto circuito negativo tra aspettative di deprezzamento del dollaro e crisi a Wall Street con sfiancamento della domanda interna americana sia sul versante degli investimenti che - ed in misura maggiore - su quello della spesa delle famiglie**. Secondo questo scenario ipotetico un deprezzamento del dollaro ugualmente del 20%, ma associato ad una correzione di quattro punti della domanda interna americana probabilmente risolverebbe il problema dei conti con l'estero, ma porterebbe ad un sacrificio del 3,5%-4% del PIL mondiale nel prossimo quinquennio. Dunque **il riequilibrio del saldo della bilancia dei pagamenti statunitense non è conseguibile solo muovendo dal deprezzamento del dollaro, occorre anche una robusta flessione della domanda interna che però sarebbe pagata a caro prezzo da tutti i Paesi in termini di minore crescita**. Ecco allora che "il riaggiustamento dei conti con l'estero degli USA è un onere per tutti i Paesi, onere che può essere contenuto solo da una sostenuta crescita di origine autonoma della domanda interna di questi ultimi".

Ma esaminiamo a questo punto le proiezioni previsionali relative all'area nordamericana, nipponica e ai Paesi emergenti.

- Sotto il profilo qualitativo gli indici relativi al clima di fiducia non sembrano subire peggioramenti: **le attese di consumatori ed operatori si sono ormai stabilizzate in un territorio indicante una crescita economica di proporzioni moderate.**
- Il *Beige Book* di giugno offre una diagnosi improntata ad un prudente miglioramento: **stazionarie le vendite al dettaglio, produzioni, ordini e consegne appaiono più toniche** che in precedenza, il mercato del lavoro non sembra soffrire e il credito al consumo è più favorevole di quello alle imprese. Il dato che lascia perplessi è che **l'impostazione evolutiva degli indicatori è molto differenziata in ragione delle diverse realtà territoriali e regionali.**
- Per quanto riguarda l'inflazione, le sollecitazioni al ribasso dei prodotti più volatili consentono di tenere sotto controllo la situazione: nei primi cinque mesi del 2002 i prezzi alla produzione si sono ridotti del 2,5% in termini tendenziali e quelli al consumo dell'1,3%, però **se si guarda esclusivamente alla c.d. core inflation (cioè all'inflazione al netto dei prodotti dell'energia e dei prodotti alimentari) essa risulta ben superiore (2,4%).**
- Il **tasso di disoccupazione ha sfiorato a maggio il 5,8%**, ma l'andamento delle domande di sussidio per i senza lavoro fa ritenere non ancora ultimato il processo di stabilizzazione del mercato del lavoro.
- Il **deficit commerciale e corrente della bilancia dei pagamenti** lungi dal ridursi si consolida e si amplia (12 milioni di dollari nel primo trimestre dell'anno).

In tale situazione caratterizzata da luci ed ombre e da forti oscillazioni (solo nel primo trimestre le prospettive sembravano più favorevoli che nel secondo), **gli esperti di Prometeia prefigurano un tasso di incremento del PIL del 2,2% (quindi moderato).** Le variabili incidenti sulla congiuntura economica risentiranno di una tendenza complessiva di lenta e timida fuoriuscita dallo stato di crisi: sui consumi e sugli investimenti residenziali peserà il progressivo esaurimento dei fattori che finora hanno contribuito ad alimentarli. Per esempio è alla fine il processo di ricontrattazione dei mutui ipotecari con effetti di riduzione della liquidità delle famiglie. E anche la debolezza del dollaro produce effetti erosivi sul potere d'acquisto dei consumatori. La conseguenza sarà **un progressivo riequilibrio dell'allocazione delle risorse private tra consumi e risparmi** com'era del resto auspicabile dopo l'eccessivo sbilanciamento a favore del primo aggregato realizzatosi negli ultimi anni. I **tassi di interesse potrebbero essere lasciati inalterati per qualche tempo ancora** per poi attestarsi sopra i 2 punti percentuali a fine anno. Tra le molte ricette avanzate da commentatori ed esperti si fa strada la convinzione che solo un forte deprezzamento del dollaro potrà sottrarre definitivamente gli Stati Uniti dai morsi della crisi, ma difficilmente - come si è già spiegato - la svalutazione monetaria impatterà in misura ragguardevole e decisiva sulla bilancia dei pagamenti. Nella previsione di Prometeia **solamente tra il 2003 ed il 2004 la domanda interna tornerà a crescere di circa tre punti percentuali e mezzo ed il PIL del 3,3%**, in una condizione in cui il dollaro si posizionerà vicino all'euro e si renderanno forse necessarie nuove misure di politica monetaria in funzione anti-inflazionistica.

GIAPPONE

Il primo trimestre del 2002 si è chiuso positivamente per l'area nipponica che ha marcato un incremento del PIL dell'1,4% rispetto al trimestre precedente. **Hanno contribuito a questo buon risultato da un lato i consumi e dall'altro le esportazioni nette** il cui apporto alla crescita del PIL è stato rispettivamente dello 0,9% e dello 0,7%. **Si mantengono in territorio nettamente negativo sia gli investimenti privati non residenziali (-3,2% sul trimestre precedente, e -11,5% nella proiezione annuale) sia gli investimenti residenziali (-2,3% il trimestrale).**

Se tali indicatori quantitativi sembrerebbero segnalare che l'economia giapponese si è ormai attestata oltre il livello minimo della sua decennale crisi, ad un'osservazione più attenta relativa agli aspetti qualitativi le **preoccupazioni non sono certamente fugate.** Mentre infatti **la domanda estera si è tonificata** (+15% a maggio grazie ai Paesi asiatici con +22% e agli Stati Uniti con 7,2%), **quella interna si mantiene debolissima. In calo gli ordini dei macchinari** (ad aprile -17% su base annua), **quelli relativi alle costruzioni** (-8,2%) e **gli ordini derivanti dal settore manifatturiero.** Oscillante invece l'andamento dei

consumi, mentre **le vendite al dettaglio registrano robuste flessioni**. Continua peraltro il **grave fenomeno deflattivo** che ha minato l'economia nipponica durante gli ultimi anni. Anche il mercato del lavoro sembra cristallizzato nelle sue difficoltà **il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5,2%**. La sola produzione industriale sembra reggere ai morsi della crisi, ma se si considerano i dati annuali, le valutazioni prospettiche sono molto più pessimistiche.

Con queste premesse **il PIL atteso nel 2002 segna un decremento dello 0,5%**, esito di esportazioni nette e consumi in leggera lievitazione e di investimenti in profonda sofferenza. **Nell'andamento degli anni successivi continueranno ad influire i fattori di fragilità nel frattempo consolidatisi**: la deflazione, la debolezza del sistema finanziario, l'enorme debito pubblico, la mancanza di una vera e propria stabilità politica, l'apprezzamento dello yen con effetti negativi sulla capacità competitiva. Secondo gli esperti di Prometeia occorrerebbe uscire dall'improvvisazione e dalle sperimentazioni limitate ed inaugurare riforme incisive capaci di aggredire i mali strutturali dell'economia nipponica. **Per il triennio 2003-2006 si prevede dunque una crescita ancora inferiore al punto percentuale in media d'anno.**

PAESI EMERGENTI

Tra le aree che destano più preoccupazione vi è certamente il continente sudamericano. Non è solo l'Argentina ormai avvitata in una crisi che sembra non avere ancora toccato il suo fondo, ma anche l'altro gigante del continente, il Brasile, a conoscere una situazione di involuzione. Il Fondo Monetario Internazionale – non ravvisando concrete e convincenti politiche economiche – non ha ancora erogato i finanziamenti necessari per far fronte **all'emergenza argentina e nel frattempo la moneta continua a svalutarsi, le tensioni inflazionistiche si consolidano, le previsioni relative all'anno in corso segnalano una contrazione del PIL vicina ai 16 punti percentuali.** Per quanto concerne il Brasile è l'imminente scadenza delle elezioni presidenziali di settembre ad ingenerare incertezza ed instabilità. Si paventa un'attenuazione delle politiche di rigore nella gestione della spesa pubblica e si è ridotto l'afflusso di capitali indispensabili per finanziare il disavanzo di parte corrente e per stimolare la crescita economica il che ha provocato un deprezzamento del real pari al 20% da inizio anno. **Sul Messico si riverberano gli effetti della recessione statunitense e le proiezioni previsionali segnalano una contrazione del PIL pari a ben 2 punti percentuali.** In definitiva *rebus sic stantibus* per quest'anno si prevede a livello aggregato una flessione del PIL di oltre 3 punti percentuali nell'intero continente sudamericano. A differenza di quanto accaduto tra il 1997 ed il 1998 dalla crisi non si uscirà facendo perno sulla domanda interna, ma grazie all'impulso derivante dalla domanda estera. **Per l'anno prossimo le previsioni indicano una sostanziale stabilità del PIL mentre solo nel biennio seguente questo dovrebbe spingersi oltre i due punti percentuali e verso i tre.** L'inflazione si manterrà alta quest'anno (22,1%) per poi dimezzarsi l'anno prossimo e scendere verso gli 8 punti nel biennio finale dell'arco temporale considerato.

L'Asia si mantiene tonica. Si tratta di economie che in genere dipendono fortemente dalla domanda estera, ma che negli ultimi tempi vedono un buon supporto esercitato dalla domanda interna, sicché **le previsioni segnalano un tasso di incremento del PIL compreso tra i 3 ed i 4 punti percentuali nell'ambito dei Paesi del Pacifico** e sempre superiore ai 6 nell'ambito della Cina e del subcontinente indiano. In particolare occorrerà comunque capire come inciderà la partecipazione cinese al WTO sia nei suoi aspetti positivi (come ad esempio l'intensificazione dei flussi commerciali, sia nei suoi aspetti negativi come il trasferimento verso questo grande mercato di enormi masse di capitali finora ripartiti in più Paesi.

Tra il 3% ed il 4% anche la crescita nei Paesi ex-comunisti dell'Europa Centrale, e nell'ex URSS si attesterà all'incirca sui 4 punti percentuali e mezzo.

Profilo evolutivo anche per il continente africano per il quale le stime previsionali pronosticano tassi di crescita tra il 3% ed il 4% a partire dal prossimo anno.

I PAESI DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Il **carattere riflessivo della congiuntura** economica è ribadito dai dati afferenti al I trimestre dell'anno: il PIL è aumentato solamente dello 0,2% (e le proiezioni di crescita tendenziale segnalano uno 0,1% su base annua), la domanda interna totale ha ceduto dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, mentre le esportazioni lievitano dello 0,9% contribuendo per lo 0,7% alla crescita del PIL; in riduzione invece l'import (-1,1%). **Entrambe le componenti della domanda interna, consumi delle famiglie ed investimenti delle imprese, segnano il passo;** notevole i differenziali nel posizionamento sui mercati esteri: così la Germania esperisce un contributo congiunturale del commercio estero positivo, la Francia nullo e Italia e Spagna negativo.

In tale contesto involutivo si innestano **i dati primaverili, per certi aspetti rassicuranti:** infatti se **tra i consumatori prevale un clima di incertezza** anche relativamente alle attese concernenti le vendite al dettaglio, **tra gli imprenditori si diffonde un *sentiment* di fiducia il quale trova riscontro nei dati relativi all'andamento degli ordinativi.** Il tasso di disoccupazione a maggio è stazionario all'8,4% e l'indice tendenziale dei prezzi al consumo non supera il 2,4%.

Ci si interroga sull'affidabilità dell'indicatore anticipatore dell'attività economica commissionato dal Financial Times Deutschland ad un gruppo di istituti di ricerca europei tra cui appunto Prometeia, indicatore che si è ordinariamente dimostrato attendibile ex post anche se non ha colto la pesantezza della recessione del 1993. Ebbene, nell'attuale situazione non viene percepito il rallentamento della fine del 2001 e, nel segnalare una consistente ripresa nel primo semestre di quest'anno, si prefigurano tassi di crescita elevati per i prossimi anni. Prometeia non contraddice l'impostazione di tali proiezioni previsionali sul lungo andare, ma li corregge sul breve. **Il PIL di**

quest'anno è quindi rivisto al ribasso: non supererà il punto percentuale. Quali gli ingredienti di questa revisione? Prometeia ne individua due: in primo luogo un **calo di fiducia da parte dei consumatori** a causa della debolezza dei mercati azionari, delle persistenti tensioni nell'ambito del mercato del lavoro, dell'incertezza indotta dalle imminenti elezioni in alcuni degli Stati europei, in secondo luogo la **fragilità del quadro macroeconomico in molti dei mercati esteri** con la rilevante eccezione dei Paesi asiatici che però non costituiscono mercati di sbocco rilevanti per le economie europee. **Tra i fattori positivi vi è certamente il recupero della divisa europea su quella americana,** recupero che dovrebbe determinare il **contenimento della pressione inflazionistica grazie al minor costo delle merci importate.** L'assenza di tensioni sul versante dei prezzi potrebbe indurre la Banca europea **a non elevare i tassi** e il basso costo del denaro è da sempre un ottimo propellente per la **stimolazione degli investimenti.** E' anche vero che l'apprezzamento dell'euro sul dollaro se per un verso produce conseguenze virtuose via importazioni induce dall'altro un **appesantimento negativo del contributo delle esportazioni alla crescita.**

In definitiva **Prometeia mantiene dislocati su un approccio di ottimismo le previsioni relative al tasso di crescita del prossimo anno (+2,2%)** e per il biennio successivo quando esso potrebbe attestarsi sui tre punti percentuali, soprattutto per **l'irrobustimento del flusso degli investimenti (+3,5%, +4,7% e +4,6% rispettivamente nei tre anni)** che si riveleranno peraltro particolarmente ingenti nel settore delle tecnologie avanzate dell'informazione.

GERMANIA

Le stime previsionali sul PIL tedesco sono attestate su un incremento dello 0,6%, un valore inferiore alla media continentale. Del resto i dati relativi al primo trimestre dell'anno attestano la crisi dell'economia tedesca soprattutto a causa della **domanda interna ridottasi sia in termini congiunturali (-1,4%) che tendenziali (-2%)** e tanto nella componente dei consumi delle famiglie che degli investimenti delle imprese. La debolezza della domanda interna si è riverberata sulle importazioni, mentre le esportazioni sono lievitare dell'1,7% su base trimestrale.

Gli indicatori primaverili relativi al mondo produttivo (**ordini e produzione** innanzitutto) e quelli afferenti al **clima di fiducia diffuso tra le famiglie segnalano una stabilizzazione**, dopo un inizio dell'anno non positivo. Sul maggiore pessimismo dei consumatori tedeschi rispetto a quelli europei incidono senza dubbio le cattive performance della situazione occupazionale germanica che vede il **tasso di disoccupazione attestato oltre gli 8 punti percentuali**. Il rinnovo dei contratti e la scadenza elettorale non favoriranno una ripresa della domanda interna che rimarrà depressa, al contrario si assisterà ad un irrobustimento dei flussi esportati poiché un sud est asiatico particolarmente tonico si confermerà fortemente permeabile alle merci tedesche. **Solo in un secondo momento**, una volta esauritasi la fase di instabilità politico-sociale, la tenuta a bassi livelli del prezzo delle materie prime importate e il rafforzamento dell'euro consentiranno un **recupero del potere di acquisto delle famiglie**. Sul fronte produttivo la Germania non si estranierà al processo di ripresa degli investimenti soprattutto legate alle tecnologie dell'informazione ed in virtù di questo il **PIL salirà al 2% già alla fine del prossimo anno per poi attestarsi nel biennio successivo sui 3 punti percentuali**.

FRANCIA

I primi dati relativi all'andamento dell'economia francese nel I trimestre dell'anno segnalano una leggera ripresa degli indicatori congiunturali sul trimestre precedente: +0,3% la domanda interna, +0,1% le scorte che per la prima volta da un anno a questa parte riprendono ad accumularsi, +2,1% l'export (ma +2,3% l'import), +0,2% i consumi privati (vera forza propulsiva dell'economia francese negli anni scorsi), +0,2% gli investimenti fissi lordi, saldo positivo di 7.766 milioni di euro della Bilancia dei pagamenti di parte corrente, mentre gli indicatori di fiducia di famiglie e imprese confermano l'evolutivezza del contesto, pur marcando una qualche attenuazione dei ritmi accrescitivi, né potrebbe essere diverso stante la debolezza del quadro globale.

Il tasso di disoccupazione rimane collocato oltre i 9 punti percentuali e l'indice dei prezzi al consumo marca a maggio un +0,1% sul mese precedente il che corrisponde all'1,4% tendenziale (lo scarto è riconducibile all'aumento del prezzo dei prodotti freschi ed energetici lo scorso anno), mentre la *core inflation* tocca un +2,2%

Le previsioni sull'incremento del PIL quest'anno offrono l'immagine di un modesto avvallamento (+1,3%) della curva accrescitiva registratasi negli ultimi anni, curva che poi riprende buoni ritmi fin dall'anno prossimo (+2,4%) e nel biennio seguente (+3,2% e +2,9%) quando la ripresa sarà alimentata prevalentemente dalla domanda interna. Gli indirizzi di politica economica del nuovo governo (detassazione, incentivi alle imprese e riforma del mercato del lavoro) andranno inoltre valutati solo una volta implementati concretamente.

SPAGNA

Nella seconda metà degli anni Novanta la Spagna ha ampiamente sovraperformato rispetto alla media dei Paesi europei marcando tassi di crescita annui vicini al 4% annuo. Poi il ciclo ha subito un rallentamento pur continuando a mantenersi su livelli superiori a quelli dei partner europei. **Nel 2002 le previsioni indicano un incremento del PIL del 2,4% e nel triennio successivo del 3% l'anno. La decelerazione è addebitabile innanzitutto alla domanda interna sia nella componente dei consumi (-2,1% nel I trimestre dell'anno) che nella componente degli investimenti fissi lordi (+0,9% con un rallentamento che investe più i macchinari che le grandi opere infrastrutturali).**

In calo anche i flussi importati (-1,6%) ed esportati (-1,2%), ma con un trend che fa pensare ad un ulteriore appesantimento dei primi e ad un recupero dei secondi, il che fa presagire ad un assorbimento graduale del saldo negativo di conto corrente.

Infine mercato del lavoro e prezzi: il primo permane in uno stato di sofferenza con un **tasso di disoccupazione che quest'anno ed il prossimo si attesterà di poco sotto i 13 punti percentuali per poi migliorare sensibilmente solo nel biennio successivo (+12,1%) e +11,5%);** i secondi appaiono interessati da qualche tensione (anche conseguente all'introduzione dell'euro) sicché il **2002 dovrebbe**

chiudersi con un'inflazione vicina al 3,5%. L'anno prossimo ed il successivo scenderà di un punto percentuali e il 2005 è accreditato di un ulteriore abbassamento all'1,8%.

GRAN BRETAGNA

La decelerazione del sistema globale non può non coinvolgere pesantemente anche il Regno Unito: nel primo trimestre dell'anno la crescita rispetto al trimestre precedente è stata dello 0,9% e in termini tendenziali del 2,4%. Tra i dati salienti vi è la **brusca flessione della domanda estera, fenomeno che controbilancia il vigore della domanda interna** (più nella componente dei consumi delle famiglie mentre gli investimenti segnano il passo) in termini di contributo alla crescita del PIL.

In caduta la produzione del settore manifatturiero (-1,5% trimestrale, -6,5% in termini tendenziali). Tuttavia sembra attenuarsi in prospettiva lo squilibrio tra offerta e domanda.

Stabile il tasso di disoccupazione sui 5 punti percentuali.

In decelerazione i prezzi anche se occorre osservare comportamenti differenziati tra il settore agroalimentare (i cui prezzi scendono) ed il settore delle abitazioni caratterizzato da notevoli rincari.

Per il futuro è congetturabile che ad una domanda interna niente affatto depressa si aggiungeranno altri fattori positivi tra cui l'indebolimento della sterlina e la ripresa della domanda estera. **Il PIL previsto quest'anno sarà inferiore ai due punti percentuali, ma già l'anno prossimo salirà al 2,3% per poi posizionarsi attorno al 3% nel biennio seguente.**

L'ITALIA

Il rapporto di Prometeia di luglio corregge al ribasso i valori previsionali formulati a marzo portando il PIL del 2002 dall'1,3% allo 0,9%. Tale revisione è correlata ad un profilo di crescita nel I trimestre del 2002 minore delle previsioni, mentre dagli indicatori anticipatori e dalle rilevazioni qualitative emergerebbe la conferma di riavvio della ripresa nella seconda parte dell'anno fino ad una crescita tendenziale del 2% (quarto trimestre 2002 su quarto trimestre 2001), grazie ad un nuovo impulso dei beni di consumo durevoli, ad un ritorno degli investimenti entro un sentiero espansivo, ad un'intensificazione dei flussi esportati. In prosieguo **il reddito disponibile dovrebbe irrobustirsi in virtù della riduzione della pressione fiscale e il mercato del lavoro dovrebbe dinamizzarsi e generalmente l'ampliamento della ricchezza delle famiglie porta a sostenere i consumi avviando così un circuito virtuoso anche sul versante dell'altra componente della domanda interna - gli investimenti - . Ecco perché le previsioni di Prometeia scontano un'accelerazione dell'incremento del PIL al 2,3% nel 2003 e al 2,9% nel biennio successivo.** Sulla ripresa

della propensione al consumo delle famiglie italiane pesano però le **turbolenze dei mercati finanziari e la caduta dei corsi azionari**: se le quotazioni dei titoli contrattati a Piazza affari non dovessero risalire i cittadini potrebbero essere indotti a dislocare le loro ricchezze sul versante del risparmio sottraendole agli acquisti, così come anche il sospetto di ulteriori riduzioni di imposte potrebbero ingenerare la decisione di dilazionare le spese. Ulteriori erosioni del clima di fiducia potrebbero provenire dalla constatazione di un problema reale riferito **all'intrinseca contraddittorietà tra due tra i principali obiettivi del governo: l'annullamento del disavanzo e la flessione della pressione fiscale.** Entrambi sono obiettivi necessari, ma conseguibili uno di seguito all'altro e non contestualmente. **L'indebitamento della Pubblica Amministrazione in percentuale del PIL potrebbe passare dall'1,6% allo 0,6% al termine dell'orizzonte previsionale** grazie sia alla riduzione della spesa per interessi, sia alla riduzione della spesa corrente al netto degli stessi.

Ma veniamo ora a considerare i trend evolutivi dell'economia italiana a partire dai principali aggregati economico-statistici.

Nel primo trimestre dell'anno si è registrato un rallentamento delle attività economiche, ma **tecnicamente siamo ancora lontani da un vero e proprio stato recessivo**, anzi si notano segnali di miglioramento. Ma questi non sono univoci e una **grande incertezza investe tempi e dimensioni della probabile ripresa** Nel I trimestre dell'anno il PIL è cresciuto dello **0,2%** omogeneamente con la media dei Paesi U.E..

Se però, oltre i dati, andiamo a verificare i contenuti di tale trend, scopriamo che domanda interna (tanto consumi quanto investimenti in macchinari ed impianti) ed esportazioni hanno fornito un contributo negativo al PIL, mentre è stato solo un riaccumulo di scorte a "salvare" la crescita, fatto che di per sé può essere interpretato sia negativamente che favorevolmente. Certamente **solo una decisa ripresa della domanda interna potrà reinserire l'economia italiana entro i binari di una crescita stabile**.

Sui consumi pesano fenomeni sia congiunturali che strutturali.

Tra i primi occorre annoverare **l'aumento del prezzo dei prodotti ortofrutticoli a causa delle gelate invernali e l'introduzione dell'euro** soprattutto relativamente ai beni di consumo distribuiti dal piccolo dettaglio. L'innescò di un meccanismo inflazionistico causato dalla nuova moneta a forte impatto psicologico e non rilevato dal paniere ISTAT è stato poi oggetto di una aspra polemica estiva. Tra i fattori strutturali Prometeia cita il ciclo dei beni durevoli il cui acquisto segue motivazioni e scansioni assai vicine a quelle relative agli investimenti. Ebbene, probabilmente **il venir meno della "ricchezza finanziaria" e la prematura maturità di beni quali la telefonia mobile, l'auto, i computer hanno depresso la domanda dei beni durevoli scatenando una vera e propria recessione del settore**, che va ad aggiungersi a quelle del 1975, del 1983 e del 1993. Probabilmente tale fase involutiva si è chiusa con il primo trimestre a partire dal quale è possibile attendersi un lento recupero.

Gli investimenti dal canto loro hanno subito nel I trimestre dell'anno una flessione del

3,7%, un dato assai negativo che però attende una conferma in quanto in qualche modo contraddittorio rispetto a quelli afferenti la produzione industriale.

Per il secondo trimestre 2002 non si prevedono incrementi ragguardevoli sul versante del PIL (+0,3%), così come il clima di fiducia delle imprese continua a migliorare, ma a ritmi non elevatissimi, e anche le aspettative collegate alla produzione sono dominate dall'incertezza. **A partire dal secondo semestre dell'anno la situazione dovrebbe migliorare nettamente: il clima di fiducia dovrebbe rasserenarsi, e dovrebbe riavviarsi il circuito virtuoso della domanda di beni di consumo e di investimento.**

Tuttavia, nonostante il cospicuo recupero degli investimenti pronosticabile per il quarto trimestre del 2002 (+4,5%) e favorito dalle agevolazioni fiscali, **il confronto 2002-2001 dimostrerà una sostanziale stazionarietà dei livelli di fondo degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto**, evento che non si verifica dal lontano 1993, anno di una spaventosa crisi valutaria.

Quanto ai consumi, anch'essi seguiranno un profilo ascensionale nel secondo semestre (grazie alla ripresa dei mercati finanziari e al ritorno dell'inflazione sotto i 2 punti percentuali), ma non in misura tale da riattestare il consuntivo 2002 a fine anno in un territorio ampiamente positivo **(0,6% sarà il valore finale dell'incremento di spesa delle famiglie).**

Quali le **prospettive della domanda interna** nel triennio 2003-2005 ?

I consumi si emanciperanno dalla stagnazione dell'inizio degli anni Duemila, **riprendendo a crescere ai tassi medi della seconda parte degli anni Novanta (+2,8%)**. Il principale ingrediente di tale impostazione evolutiva della spesa delle famiglie sarà **la lievitazione del reddito disponibile ad un ritmo superiore al 2% l'anno**, un valore nettamente superiore agli anni Novanta, quando la necessità di risanare la finanza pubblica aveva obbligato a comprimere i livelli salariali; ebbene, il reddito disponibile dovrebbe irrobustirsi grazie a **dinamiche salariali meno asfittiche, ragioni di scambio più favorevoli ai consumatori, politiche fiscali di timbro espansivo**. In particolare, la pressione

tributaria sulle famiglie, per quanto necessariamente compatibile con i vincoli del debito pubblico, dovrebbe agevolare soprattutto i percettori di bassi redditi, la cui propensione al consumo sarà enfatizzata anche **dall'attestarsi su livelli più accettabili delle quotazioni azionarie**.

Infine gli investimenti: l'ipotesi da cui muovono gli esperti di Prometeia esclude un riordino fiscale indirizzato a sgravare le imprese e dunque **l'innesco di un ciclo espansivo degli investimenti è legato ad una ripresa della domanda globale. Il tasso di crescita degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto dovrebbe toccare il 6% in media d'anno**. E' tutto da dimostrare tuttavia che l'Europa riesca a tenere il passo degli Stati Uniti soprattutto nel settore delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, per cui è ipotizzabile un incremento dell'import del settore. Si profilano **in calo invece gli investimenti in costruzioni residenziali**, una volta esauritisi gli incentivi alla ristrutturazione, mentre **gli investimenti in opere pubbliche** potrebbero beneficiare della creazione di Infrastrutture SpA. e di Patrimonio SpA, le due società cui lo Stato demanderà gli investimenti in materia

Infine un accenno ad altre due variabili-chiave: il mercato del lavoro e l'inflazione.

Nella primavera del corrente anno si sono appalesati segnali di decelerazione della crescita dell'occupazione, ma tale flessione deve essere esaminata in filigrana. Potremo così accorgerci che **mentre rallenta l'occupazione nell'ambito delle costruzioni e dei servizi, quella relativa al settore industriale procede a ritmi inalterati**. Ad aprile è diminuita la quantità di persone in cerca di lavoro **ed il tasso di disoccupazione è rimasto al 9,1%**. Dei 38mila nuovi occupati, 18 mila sono al Nord, mille al Centro e 19 mila al Sud.. **Espulsioni della forza lavoro dal sistema produttivo si sono registrate nel settore agricolo (-13 mila addetti) e nel settore delle costruzioni (-6 mila addetti), mentre un segno positivo ha registrato l'occupazione nei servizi (29 mila unità in decelerazione) e quella nell'industria in senso stretto (+28 mila addetti)**. Comparativamente cresce in misura maggiore l'occupazione femminile rispetto a quella maschile. **La maggior parte della nuova**

occupazione è ascrivibile al lavoro a tempo determinato e a tempo pieno (+375 mila nel confronto aprile 2002-gennaio 2001 su un totale di 383 mila nuovi addetti). In riduzione il lavoro a tempo parziale (-25 mila unità), mentre il lavoro a termine appare in lievitazione.

I dati occupazionali della primavera di quest'anno indicano dunque un parziale rallentamento della dinamica del mondo del lavoro, ma non una tendenza critica. Ciò è tanto più rilevante in quanto un rallentamento ciclico e semi-recessivo in genere induce un affaticamento immediato del mercato del lavoro, nel caso attuale invece si evidenzia una **crescita dell'occupazione scarsamente correlata all'andamento del prodotto**. Quali le ragioni di questa anomalia, ovvero di un mercato del lavoro tonico nel mezzo di un'involuzione ciclica. In passato sono stati decisivi la moderazione salariale e la flessibilizzazione del mercato del lavoro, nella presente congiuntura gli analisti di Prometeia individuano **gli sgravi contributivi introdotti dalla legge n. 388 del 23 dicembre 2000 come elementi propulsivi dell'occupazione italiana**.

A fine anno il tasso di crescita medio dell'occupazione si posizionerà attorno all'1,1%, un valore superiore a quello del PIL, per la prima volta dal 1975.

Nell'arco temporale successivo i tassi di occupazione saliranno, ma a ritmi inferiori, anche per il probabile venir meno degli effetti degli incentivi fiscali i cui effetti sono già in larga parte stati anticipati. Il valore medio annuo indicato (1%) è tuttavia assai soddisfacente e il **tasso di disoccupazione al 7,7% nel 2005** rappresenta un obiettivo conseguibile seguendo gli attuali trend (non si scendeva sotto l'8% dagli anni Ottanta).

Per quanto attiene **all'inflazione le previsioni di Prometeia indicano un tasso medio del 2,3% nel 2002**. Esauritisi gli effetti inflazionistici degli anomali fattori congiunturali registratisi all'inizio dell'anno e legati alle avverse condizioni climatiche e all'aumento delle tariffe, si sono affacciati altri input inflazionistici tra cui **l'aumento del prezzo dei beni intermedi**, segnatamente dei prodotti energetici, l'energia elettrica ed i prodotti chimici e prima o poi anche i prezzi dei beni finali dovrebbero entrare in tensione.

E, se da un lato è vero che non vi sono asimmetrie di rilievo tra il nostro Paese e i partner europei nella permeabilità rispetto agli shock inflazionistici, purtuttavia **l'Italia si dimostra più lenta e timida nel recupero a partire da questi medesimi shock.** Ne è un esempio calzante **l'aumento del prezzo dei prodotti ortofrutticoli** di inizio anno: mentre altrove si è assistito ad un successivo rientro dei prezzi fino al punto di partenza (l'inflazione alimentare era salita al 5,9% in gennaio ed era scesa a maggio allo 0,3%, in Francia aveva raggiunto il 6,6% e poi è discesa all'1,9%), da noi vi è una situazione di consolidamento degli aumenti (dal 4,8% al 3,9%). Inoltre sul nostro Paese pesa la maggior inflazione nell'ambito dei servizi e alcuni beni come l'abbigliamento sicché l'inflazione depurata dalle componenti volatili è stabilmente superiore al 2,5%.

Ma già l'anno prossimo il tasso di inflazione scenderà sotto il 2% soprattutto grazie agli effetti disinflazionistici dell'apprezzamento dell'euro. Gli anni successivi saranno fortemente condizionati dal ciclo internazionale in particolare per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi internazionali delle materie prime (che si prevede non sia sfavorevole). **Tuttavia le caratteristiche strutturali dell'economia italiana impedirà una discesa dell'inflazione nettamente sotto i 2 punti percentuali** e questo sia per le tensioni dei prezzi nel settore dei servizi (dove peraltro al concorrenza è ancora insufficiente), per la rincorsa di redditi e di prezzi dell'Italia nei confronti di Francia e Germania. **Dunque differenziali di inflazione tra l'Italia e i partner europei** sono destinati a mantenersi.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Area territoriale	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO (var %)					
Stati Uniti	1,2	2,2	2,7	3,3	2,9
Giappone	-0,4	-0,5	0,6	1,0	0,9
Germania	0,8	0,6	2,0	3,0	2,8
Francia	1,8	1,3	2,4	3,2	2,9
Gran Bretagna	2,2	1,9	2,3	3,0	2,8
Italia	1,8	0,9	2,3	2,9	2,8
Spagna	2,8	2,4	2,8	3,3	3,0
UEM	1,5	1,0	2,2	3,1	2,9
Ocse	1,3	1,6	2,4	3,0	2,7
Non-Ocse	2,9	2,8	3,9	4,5	4,4
DOMANDA INTERNA (var %)					
Stati Uniti	1,2	2,0	2,4	3,3	2,6
Giappone	0,3	-1,2	0,5	0,8	0,9
Germania	-0,8	0,5	2,0	2,9	2,9
Francia	1,7	1,4	2,8	3,3	2,9
Gran Bretagna	2,9	2,2	2,3	2,4	2,5
Italia	1,6	1,1	2,6	3,0	2,8
Spagna	2,9	2,6	3,1	3,2	3,0
UEM	0,9	1,2	2,5	3,0	3,0
Ocse	1,2	1,5	2,3	2,9	2,6

Non-Ocse	3,0	2,7	3,9	4,9	4,7
INFLAZIONE					
Stati Uniti	2,9	1,5	2,4	3,0	1,9
Giappone	-1,5	-1,4	-1,6	-1,0	-0,1
Germania	2,4	1,6	1,7	2,0	1,4
Francia	1,8	2,0	1,7	1,9	1,3
Gran Bretagna	1,2	1,3	1,7	2,2	1,6
Italia	2,8	2,3	1,7	2,2	1,6
Spagna	3,7	3,5	2,4	2,6	1,8
UEM	2,7	2,2	1,8	2,1	1,5
Ocse	2,4	1,6	1,8	2,3	1,6
Non-Ocse	7,9	11,2	9,1	7,9	7,2
SALDO DI C/C (in % del PIL)					
Stati Uniti	-4,1	-3,9	-3,8	-3,7	-3,5
Giappone	1,9	2,7	2,7	2,9	3,0
Germania	0,3	0,9	0,9	1,1	1,1
Francia	1,9	1,8	1,5	1,2	1,1
Gran Bretagna	-1,7	-2,1	2,1	-1,9	-1,9
Italia	0,1	0,3	0,3	-0,1	0,2
Spagna	-2,4	-2,1	-1,9	-2,4	-2,7
UEM	1,0	1,2	1,1	1,0	1,1
Ocse	-1,0	-0,8	0,7	-0,7	-0,5
DATI GLOBALI					
PIL MONDIALE (var. %)	2,1	2,2	3,0	3,6	3,4
COMMERCIO INTERN. (var %)	0,3	2,6	5,9	8,0	7,6

Fonte: Prometeia

STATI UNITI

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,2	2,2	2,7	3,3	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	1,3	2,0	2,5	3,5	2,7
- ESORTAZIONI NETTE	-0,1	0,1	0,2	-0,1	0,1
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-4,3	-4,1	-4,0	-4,0	-3,9
SALDO DI C/CORRENTE IN % DEL PIL	-4,1	-3,9	-3,8	-3,7	-3,5
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	2,8	-0,2	-0,2	0,5	0,2
INFLAZIONE	2,9	1,5	2,4	3,0	1,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,8	5,7	5,5	5,2	5,1
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	0,6	-1,3	-1,0	-0,9	-0,9
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	3,8	2,0	2,5	4,0	4,5

GIAPPONE

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	-0,4	-0,5	0,6	1,0	0,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL		-			
- DOMANDA INTERNA TOTALE	0,3	-1,2	0,5	0,8	0,9
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,7	0,7	0,1	0,3	0,1
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,7	2,4	2,5	2,7	2,8
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	1,9	2,7	2,7	2,9	3,0
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	0,2	-0,2	0,3	-1,7	1,4
INFLAZIONE	-1,5	-1,4	-1,6	-1,0	-0,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,0	5,3	5,4	5,2	5,0
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	-6,3	-6,8	-6,4	-6,7	-6,3
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	0,2	0,1	0,1	0,2	0,6
- TITOLI A DIECI ANNI	1,3	1,4	1,6	1,7	2,5

Fonte: Prometeia

AMERICA LATINA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	0,0	-3,1	0,4	2,3	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	-1,3	-4,3	-0,8	1,9	2,5
- ESPORTAZIONI NETTE	1,3	1,2	1,2	0,4	0,3
INFLAZIONE	5,5	22,1	11,6	8,4	8,0
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-0,3	-2,4	-0,9	0,7	-0,7
SALDO MERCI IN % DEL PIL	0,6	0,9	1,1	1,0	0,7
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	-0,5	-0,2	-0,1	-0,1	-0,4

Fonte: Prometeia

PAESI DEL PACIFICO

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,1	3,4	3,7	4,4	4,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	2,0	3,1	3,5	4,7	4,3
- ESPORTAZIONI NETTE	0,1	0,3	0,2	-0,2	-0,1
INFLAZIONE	3,8	0,4	1,9	2,9	1,8
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-0,4	0,8	-0,1	-0,3	-0,4
SALDO MERCI IN % DEL PIL	10,5	10,6	10,3	9,6	9,0
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	10,9	11,1	11,1	10,3	9,7

Fonte: Prometeia

CINA E SUBCONTINENTE INDIANO

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	5,9	6,2	6,2	6,4	6,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	6,3	6,3	6,3	6,7	6,3
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,4	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1
INFLAZIONE	1,5	1,5	2,8	2,2	1,8
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	0,5	-0,5	-0,3	0,6	-0,3
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,4	1,2	1,0	0,8	0,5

SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	1,4	1,2	1,1	0,9	0,6
---------------------------------	-----	-----	-----	-----	-----

Fonte: Prometeia

EUROPA CENTRALE

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,4	2,8	3,6	4,2	4,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	2,0	2,3	3,1	4,3	4,1
- ESPORTAZIONI NETTE	0,5	0,5	0,5	-0,1	-0,2
INFLAZIONE	6,1	4,5	4,6	5,2	4,5
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-0,4	0,6	0,4	-0,3	1,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-1,8	-1,5	-1,3	-1,2	-1,0
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	-1,6	-1,2	-1,0	-1,0	-0,7

EX UNIONE SOVIETICA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	4,9	4,7	4,5	4,7	4,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	5,1	5,0	4,8	5,1	4,6
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,2	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4
INFLAZIONE	21,2	21,0	20,8	19,0	18,4
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-6,7	-3,1	-2,7	2,8	-2,7
SALDO MERCI IN % DEL PIL	17,0	14,2	11,4	10,9	9,0
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	14,5	12,3	9,7	9,4	7,7

Fonte: Prometeia

AFRICA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,0	2,4	3,5	4,0	3,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	2,3	2,1	3,0	3,5	3,2
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,3	0,3	0,5	0,5	0,6
INFLAZIONE	5,5	8,0	7,4	5,9	6,6
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-0,2	-1,2	-1,1	0,6	-0,9
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,3	1,0	0,7	0,5	0,1
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	-1,5	-1,4	-1,6	-1,3	-1,8

Fonte: Prometeia

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Indicatori	2001	2002	2003	2004	2005
PIL E COMPONENTI DELLA DOMANDA:					

- Pil	1,5	1,0	2,2	3,1	2,9
- consumi privati	1,7	1,0	2,3	2,7	2,7
- consumi pubblici	2,1	1,5	1,6	1,4	1,5
- investimenti totali	-0,3	0,6	3,5	4,7	4,6
- domanda interna totale	0,9	1,2	2,5	3,0	3,0
- domanda interna al netto scorte	1,4	1,0	2,5	2,9	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- domanda interna totale	0,9	1,1	2,4	2,9	2,8
- domanda interna al netto delle scorte	0,6	-0,1	-0,2	0,1	0,0
BILANCIA DEI PAGAMENTI					
- saldo merci in % del pil	2,1	2,3	2,2	2,2	2,2
- saldo di conto corrente in % del pil	1,0	1,2	1,1	1,0	1,1
- ragione di scambio	2,5	1,4	0,6	-0,7	0,3
DEFLATORE E PREZZI					
- deflatore del pil	2,1	2,5	1,9	1,9	1,7
- indice armonizzato dei prezzi al consumo	2,7	2,2	1,8	2,1	1,5
OCCUPAZIONE					
- forze di lavoro totale (var. %)	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
- occupazione totale (var. %)	1,4	0,5	0,9	1,2	1,1
- tasso di disoccupazione	8,3	8,4	8,2	7,8	7,4
FINANZA PUBBLICA					
	-1,6				
- avanzo delle A.P. in % del pil	-1,3	68,4	-1,4	-0,8	-0,5
- debito delle A.P. in % del pil	68,7	3,4	67,1	65,6	64,1
TASSI					
- tasso di interesse a tre mesi	4,3	3,4	3,5	4,0	4,3
- tasso di cambio \$/euro	0,90	0,94	0,99	0,98	1,00

Fonte: Prometeia

GERMANIA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	0,8	0,6	2,0	3,0	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	-0,7	0,4	2,0	2,8	2,8
- ESPORTAZIONI NETTE	1,6	0,1	0,0	0,2	0,0
SALDO MERCI IN % DEL PIL	4,7	5,2	5,4	5,4	5,5
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	0,3	0,9	0,9	1,1	1,1
RAZIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	2,5	1,9	0,9	-0,7	0,3
INFLAZIONE	2,4	1,6	1,7	2,0	1,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,9	8,1	8,0	7,6	7,2
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	-2,7	-2,7	-2,4	-1,4	-0,9
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	4,3	3,4	3,5	4,0	4,3
- TITOLI A DIECI ANNI	4,8	5,0	5,1	5,2	5,0

Fonte: Prometeia

FRANCIA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,8	1,3	2,4	3,2	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	1,7	1,3	2,7	3,2	2,8
- ESPORTAZIONI NETTE	0,2	-0,1	-0,3	0,0	0,0
SALDO MERCI IN % DEL PIL	0,9	1,0	0,8	0,6	0,6
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	1,9	1,8	1,5	1,2	1,1
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	2,4	1,2	0,6	-0,5	0,0
INFLAZIONE	1,8	2,0	1,7	1,9	1,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,7	9,0	8,9	8,3	7,9
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	-1,4	-2,5	-2,0	-1,2	-0,8
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	4,3	3,4	3,5	4,0	4,3
- TITOLI A DIECI ANNI	4,9	5,1	5,2	5,3	5,1

Fonte: Prometeia

SPAGNA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,8	2,4	2,8	3,3	3,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	3,0	2,7	3,2	3,2	3,1
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,2	-0,3	-0,4	0,1	-0,1
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-5,1	-4,8	-4,9	-5,1	-5,2
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	-2,4	-2,1	-1,9	-2,4	-2,7
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	3,2	1,1	0,4	-0,4	0,2
INFLAZIONE	3,7	3,5	2,4	2,6	1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	13,0	12,9	12,7	12,1	11,5
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	0,0	-0,1	-0,1	0,1	0,2
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	4,3	3,4	3,5	4,0	4,3
- TITOLI A DIECI ANNI	5,1	5,2	5,3	5,4	5,2

Fonte: Prometeia

GRAN BRETAGNA

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,2	1,9	2,3	3,0	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	3,0	2,3	2,5	2,6	2,6
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,8	-0,4	-0,2	0,4	0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-3,3	-3,3	-3,3	-3,1	-2,7
SALDO DI C/ORRENTE IN % DEL PIL	-1,7	-2,1	-2,1	-1,9	-1,9
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	0,7	-0,1	-0,7	-0,4	0,6
INFLAZIONE	1,2	1,3	1,7	2,2	1,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,0	5,0	5,0	4,9	4,8
AVANZO DELLE A.P. IN % DEL PIL	0,9	-0,2	-0,5	-0,2	0,1
TASSI DI INTERESSE NOMINALI					
- EURODIVISE A TRE MESI	4,9	3,9	4,0	4,3	4,3
- TITOLI A DIECI ANNI	4,9	5,0	5,1	5,2	5,0

LE PREVISIONI PER L'ITALIA (luglio 2002)

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,8	0,9	2,3	2,9	2,8
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	0,2	0,3	6,9	8,0	7,7
SPESA DELLE FAMIGLIE	1,1	0,6	2,5	2,8	3,0
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	2,3	0,9	0,8	0,5	0,5
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	1,5	0,0	5,9	6,8	5,3
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	3,7	1,2	1,3	1,2	1,7
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	0,8	-0,6	5,4	7,6	7,3
DOMANDA INTERNA TOTALE	1,6	1,1	2,6	3,0	2,8
DOMANDA INTERNA TOTALE AL NETTO VAR. SCORTE	1,6	0,6	2,5	2,8	2,7
SALDO MERCI (MILIONI EURO CORRENTI)	17.775	21.036	21.893	18.349	20.837
SALDO DI C/ORRENTE E C/CAPITALE	760	3.755	3.733	-1.245	2.247
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	2,2	2,7	1,6	-1,1	1,2
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	2,8	2,3	1,7	2,2	1,6
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,9	2,8	3,2	3,5	3,0
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	1,9	-0,2	0,3	2,2	0,4
INDICE PREZZI ALLA PRODUZ. MANUF. NON ALIMENT.	1,7	0,9	0,8	1,8	0,9
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	1,9	1,3	2,2	2,3	2,5
PROPENSIONE AL CONSUMO (LIV. %)	87,6	86,9	87,2	87,6	88,0
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,6	0,6	0,8	1,1	1,0
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	-0,7	-1,1	2,0	2,6	2,4
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	93,1	91,2	91,7	91,9	92,0
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	17.614	17.332	15.196	11.552	8.101
- IN % DEL PIL	1,4	1,4	1,2	0,8	0,6
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,3	6,1	5,8	5,5	5,3
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	109,4	108,3	105,0	100,8	97,1
TASSO SUI BOT A 3 MESI	4,1	3,3	3,4	3,9	4,4
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	6,5	5,8	5,9	6,3	6,7
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	5,2	5,2	5,2	5,3	5,0

Fonte: Prometeia

Aggiornamento

LE PREVISIONI DI PROMETEIA (settembre 2002)

Nel momento in cui andiamo in macchina pervengono le **previsioni elaborate da Prometeia nel settembre del 2002**. Tali prefigurazioni revisionali **rivedono al ribasso le stime di crescita rispetto al luglio di quest'anno**. Nel 2002 il PIL non dovrebbe

superare lo 0,5% e l'anno prossimo l'1,5%, previsione, questa, che se si dovesse rivelare erronea lo sarebbe per "eccesso di ottimismo". Infatti le **prefigurazioni di una ripresa dei consumi dell'1,6% e degli investimenti del 4,5%** potrebbe ancora rivelarsi esagerata.

Sull'economia mondiale pesano le incertezze correlate alla possibile guerra contro l'Irak e quindi l'indeterminatezza delle quotazioni del greggio, la variabilità delle quotazioni di borsa, la prudenza delle decisioni di spesa di famiglie ed imprese. **Nel 2002 e 2003 la crescita effettiva sarà decisamente inferiore a quella potenziale** sia negli USA (rispettivamente +2% e +2,2% contro +3,5%), che nell'UEM (0,8% e 1,6% contro 2,5%), che in Italia (0,5% e 1,5% contro 2,2%). Il divario tra prodotto reale e prodotto potenziale genera in alcuni analisti la paura dell'**innesco di quella fase deflazionistica che ha caratterizzato in**

negativo l'economia giapponese dell'ultimo decennio, anche se il PIL è previsto in accrescimento. In Italia cede la propensione al consumo e gli investimenti marcano quest'anno un andamento negativo (-3,1% quelli in macchinari ed attrezzature). **Solamente verso la metà dell'anno prossimo si dovrebbe verificare il riavvio di un ciclo espansivo degli investimenti in concomitanza con il venir meno dell'incertezza generale e la ripresa della domanda dell'economia internazionale.** Nel biennio 2004 e 2005 il PIL crescerà ad un ritmo medio del 2,6% l'anno.\

LE PREVISIONI PER L'ITALIA (settembre 2002)

INDICATORI	2001	2002	2003	2004	2005
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,8	0,5	1,5	2,7	2,5
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	0,2	0,9	5,4	8,1	7,7
SPESA DELLE FAMIGLIE	1,1	-0,1	1,6	2,5	2,5
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	2,3	1,9	1,0	0,8	0,7
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	1,5	-3,1	4,5	7,0	5,3
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	3,7	-0,2	0,5	1,2	1,7
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	0,8	-0,4	4,1	8,1	7,4
DOMANDA INTERNA TOTALE	1,6	0,9	1,9	2,7	2,5
DOMANDA INTERNA TOTALE AL NETTO VAR. SCORTE	1,6	-0,1	1,7	2,6	2,5
SALDO MERCI (MILIONI EURO CORRENTI)	17.775	17.158	19.339	22.676	26.330
SALDO DI C/CORRENTE E C/CAPITALE	760	-3.228	-2.736	-950	1.681
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	2,2	1,2	1,7	0,9	1,2
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	2,8	2,4	1,8	2,1	1,6
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,9	3,0	3,1	3,4	3,0
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	1,9	-0,2	0,9	1,3	0,8
INDICE PREZZI ALLA PRODUZ. MANUF. NON ALIMENT.	1,7	0,8	0,8	1,7	1,3
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	1,9	1,1	1,6	2,3	2,3
PROPENSIONE AL CONSUMO (LIV. %)	87,6	86,5	86,5	86,7	86,8
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,6	1,1	0,3	1,1	1,0
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	-0,7	-0,8	1,4	2,5	2,2
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	93,1	92,3	92,7	93,2	93,3
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	26.798	27.111	26.910	25.686	22.634
- IN % DEL PIL	2,2	2,2	2,1	1,9	1,6
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,3	6,1	5,9	5,7	5,5
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	109,8	110,1	108,0	104,3	101,9
TASSO SUI BOT A 3 MESI	4,1	3,1	3,0	3,7	4,0
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	6,5	5,7	5,6	6,0	6,4
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	5,2	4,9	4,6	4,9	4,8

Fonte: Prometeia

LE PREVISIONI DEL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA (settembre 2002)

Profilo previsionale generale

Il 2002, che era stato pronosticato come l'anno del riscatto dell'economia mondiale dopo la recessione maturata nell'anno precedente, **si sta rivelando assai deludente. La ripresa di un ciclo espansivo stabile e duraturo dell'economia mondiale è continuamente dilazionata nel tempo e sono cristallizzate condizioni di grande precarietà ed incertezza.** Numerosi sono i fattori di debolezza: **La crescita americana è più lenta e meno intensa** di quanto, un po' ottimisticamente, ci si attendeva all'inizio dell'anno, **la perdita di valore della moneta statunitense ha prodotto effetti distorsivi sulla crescita e sull'inflazione delle principali economie, scandali finanziari e ridimensionamento delle quotazioni** azionarie hanno minato la fiducia di consumatori ed imprese, il rischio connesso ad una possibile invasione dell'Irak rende reale il pericolo di una nuova, devastante **esplosione del prezzo del greggio**, la **crisi finanziaria dell'Argentina** minaccia di estendersi con un *"effetto domino"*.

In tale contesto **l'Italia non può non riverberare il deterioramento della situazione internazionale**; in particolare pesa la situazione della Germania che è il nostro principale partner commerciale; inoltre la ripresa, già parzialmente iniziata nel Far East degli USA e nei settori ad alta tecnologia, tarda a estendere i suoi effetti virtuosi in Italia dove prevalgono le industrie manifatturiere più tradizionali. Ecco perché il Centro Studi della Confindustria tende ad **escludere una netta ripresa nella seconda parte dell'anno**, nel contempo prefigurando comunque una **lenta inversione di tendenza che dovrebbe portare il PIL a crescere dello 0,6% nella media del 2002. L'anno prossimo segnerà invece una riscossa, per quanto interna ad uno stato di incertezza, ed il tasso di crescita del PIL potrebbe toccare il 2,2%, valore omogeneo alla media dell'Unione Europea.**

Le premesse del graduale ritorno ad un'impostazione evolutiva delle attività economiche sono già presenti: **l'espansione del commercio internazionale, l'incremento della domanda di beni durevoli negli USA e i primi sintomi di uscita dalla recessione nell'area nipponica**, la permanenza di politiche monetarie di segno espansivo negli USA (i tassi si manterranno bassi fino al rafforzamento della ripresa: +1,75% negli USA e +3,25% in Europa), **l'approvazione della riforma della corporate governance** proposta dall'Amministrazione Bush.

Permangono tuttavia alcuni **elementi di fragilità** tra cui **l'eccessivo squilibrio delle partite correnti americane** (attestatosi sul 4,4% del PIL nel primo trimestre di quest'anno). Il conseguente **apprezzamento dell'euro influisce negativamente sulla crescita europea**, così come tre anni or sono la crescita europea fu agevolata dalla perdita di valore della moneta europea.

Nel nostro Paese altri fattori **"congiurano" in senso favorevole: lo sfruttamento dei benefici fiscali della c.d. Tremonti bis per gli investimenti**, la probabile **ripresa del mercato automobilistico** sostenuto dagli incentivi ecologici decisi dal Governo, **l'attenuazione del divario tra inflazione reale e inflazione percepita dai consumatori** con la conseguente ripresa della propensione al consumo da parte delle famiglie.

Sul fronte occupazionale **il mercato del lavoro ha sempre evidenziato un certo dinamismo: sono quasi 400 mila quest'anno le persone inseritesi nel mercato del lavoro (pari all'1,8%).** Di queste i tre quarti sono dipendenti a tempo indeterminato, la cui assunzione è stata favorita dalla normativa sul credito di imposta soprattutto nel Meridione.

L'inflazione è al 2,3% (sarà del 2,4% nella media d'anno), un risultato assai deludente

ascrivibile al **rincaro del prezzo dei prodotti alimentari**, alla **lievitazione delle quotazioni del greggio**, e alla **spinta accrescitiva indotta dall'introduzione dell'euro**. Per l'anno prossimo si può prevedere **un tasso di inflazione di circa l'1,8%**, ma molto dipenderà **dall'esito della partita Irak** (per gli effetti sul prezzo del petrolio) e **dall'esito della partita rinnovo dei contratti** (per il link prezzi/salari).

Per quanto riguarda i conti pubblici, debbono essere rivisti gli obiettivi fissati dal Dpef in materia di **indebitamento della Pubblica Amministrazione: dall'1,1% del PIL all'1,8% quest'anno e dallo 0,8% all'1,4% nel 2003**, risultati comunque conseguibili solo comprimendo nettamente le spese correnti.

Infine il Centro Studi della Confindustria non manca di sottolineare (in velata polemica con il Governo), **il mancato innesco di un reale circuito virtuoso fondato su riforme strutturali, crescita del prodotto, diminuzione della pressione fiscale**. Per il CSC il progetto è ancora valido e merita di essere ripreso: i ritocchi all'insù dei valori previsionali è legata all'attuazione rigorosa della **delega per la riforma del mercato del lavoro**,

all'intensificazione dei processi di liberalizzazione e di privatizzazione, alla **semplificazione burocratica**, **all'attuazione delle necessarie opere pubbliche**, alla riforma della giustizia e dell'università. In tale contesto iniziative dirigte come il **blocco delle tariffe** e i progetti di **inasprimento fiscale per piccole e medie imprese** si muovono in controtendenza e rappresentano una contraddizione con gli obiettivi di fondo, **in quanto rischiano di aumentare le tensioni inflazionistiche e di disincentivare gli investimenti**. Anche le richieste, da più parti avanzate, di **rivedere i criteri fondanti del Patto di stabilità europeo sono inaccettabili** poiché possono ingenerare l'impressione che l'Italia intenda alimentare la modernizzazione attraverso la gestione del deficit pubblico, creano malumori tra i partner più virtuosi sul fronte dei bilanci pubblici, pongono le premesse per gravi instabilità una volta completato il processo di allargamento dell'Unione a Paesi più disastati ed arretrati.

Esaminiamo ora più in dettaglio le prefigurazioni previsionali elaborate dal Centro Studi della Confindustria articolate per ambito territoriale.

La situazione internazionale

Gli ingredienti della ripresa dell'economia mondiale sono:

- **un'inflazione contenuta;**
- **il carattere espansivo delle politiche economiche;**
- **la generazione di ampi margini di profitto per le imprese.**

Con queste premesse **il tasso di crescita dell'economia mondiale si attesterebbe tra il 2,2% ed il 2,7% in media d'anno nel prossimo biennio**. Il fanalino di coda sarà ancora il Giappone, le posizioni di eccellenza saranno appannaggio delle economie di nuova e recente industrializzazione, mentre i **Paesi Occidentali seguiranno un sentiero di crescita abbastanza uniforme**. Difficile ormai affrontare le prospettive di sviluppo dei Paesi emergenti trattandoli come un'entità unitaria: infatti mentre **le stime di crescita dell'Asia sono eccellenti (6,5%)**, dall'Argentina si sta **propagando nell'intero continente**

sudamericano una epidemia fatta di dissesto finanziario, trasferimento di capitali, perdita di valore delle monete nazionali.

Una chiara sintomatologia di lenta guarigione dell'economia mondiale dalla malattia recessiva dell'anno scorso è costituita dalla **ripresa degli scambi commerciali internazionali** nel primo semestre dell'anno sia in relazione ai settori tecnologicamente avanzati sia per quanto concerne i comparti del manifatturiero tradizionale dove è archiviata la lunga fase di decumulo di scorte e iniziato un nuovo periodo di accumulo, sicché il **2002 dovrebbe chiudersi in positivo per il tasso di crescita del commercio mondiale (+2,1% destinato a triplicarsi l'anno prossimo)**.

Infine le quotazioni del Brent: la media del 2002 dovrebbe essere di poco meno di 25 dollari al barile, mentre **per l'anno prossimo le quotazioni del greggio sono legate alla situazione mediorientale**: una guerra Stati Uniti Irak probabilmente farebbe lievitare verticalmente il prezzo del greggio. Sul 2%-3% l'ascesa nel

prossimo biennio del prezzo delle materie prime *no-oil*.

STATI UNITI

L'economia americana condiziona l'economia mondiale in modo assolutamente diretto e decisivo: per questo gli analisti economici internazionali guardano alla congiuntura statunitense con attenzione e trepidazione.

Le ultime diagnosi retrospettive confermano che **l'anno scorso la recessione ha visitato gli USA**: la crescita media annua è stata dello 0,3% e solo nell'ultimo trimestre la variazione del PIL è stata positiva. Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da un andamento ondulatorio: **forte il tasso di crescita nei primi tre mesi (5%), inferiore alle attese quello del secondo trimestre (1,1%)**, esito di un +1,9% dei consumi privati, di un +0,3% degli investimenti privati (soprattutto in software e attrezzature), di un +11,7% dei flussi esportati e di un +23,5% dell'import. Il deficit commerciale ha toccato il 5,3% del PIL.

Per il terzo quarto dell'anno **alcuni indicatori anticipatori** (si pensi all'Ism – l'indice dei responsabili degli acquisti che stima il profilo previsionale della produzione, ma anche alla fiducia dei consumatori erosa dalla crisi di borsa e dall'affaticamento del mercato del lavoro) **segnalano ritmi di crescita assai deboli. Altri (in particolare i dati sugli ordini di beni durevoli e i dati sulla spesa per consumi), sembrano orientati a delineare un sentiero di crescita per l'economia americana.** Il combinato disposto delle indicazioni previsionali determina una **previsione di crescita del PIL del 2,1% quest'anno** con consumi visti in crescita tra il 2,5% ed il 3%. Sul versante delle imprese i dati evidenziano una esplosione della produttività nel primo trimestre (+8,6% in ragione d'anno) e un netto rallentamento nel secondo trimestre (+1,5%). **Il recupero della produttività unitamente alla moderazione salariale ha permesso una ripresa significativa degli utili aziendali.** Con queste premesse le aspettative di crescita del PIL nel prossimo biennio sono rispettivamente del 2,5% e del 3%. L'inflazione, che dovrebbe marcare un +1,6% quest'anno (complici il basso costo delle materie prime e la mancanza di pressione sul versante della domanda), nel 2002 e nel 2003 dovrebbe collocarsi poco oltre i due punti percentuali.

Sul PIL si è esercitato lo stimolo proveniente dagli sgravi fiscali e dall'aumento delle spese; come è naturale le minori entrate e le maggiori spese hanno determinato un **passivo di 154 miliardi ovvero l'1,5% del PIL**. Il ritorno ad una condizione di saldo positivo è prevista entro un triennio, ma, secondo alcuni, bisognerà attendere fino al 2007.

I tassi di interesse sono fermi al minimo storico dell'1,75%. Sulle prossime mosse della FED non vi è unanimità: secondo alcuni la politica monetaria evolverà in senso restrittivo, secondo altri invece accentuerà il suo carattere espansivo allo scopo di compensare per i cittadini la perdita di ricchezza finanziaria con un accrescimento di ricchezza sul mercato immobiliare. **Nello scenario base elaborato dal Centro Studi della Confindustria i tassi rimarranno invariati nel corso dell'anno.** La logica della politica monetaria rimarrà dunque ancora espansiva, soprattutto se si considera che il deprezzamento del dollaro comunque facilita la percorribilità dell'accesso al credito. La politica economica statunitense peraltro non si materializza solo in un approccio espansivo di tipo monetario, ma assume timbri nettamente interventisti a molteplici livelli (si pensi alla riforma della *corporate governance* al fine di evitare nuovi scandali finanziari e le politiche di sostegno di importanti Paesi stranieri come il Brasile). Poi gradualmente i tassi riprenderanno a crescere aumentando di un punto nel 2004 e di un altro punto nel 2004.

A margine si ricorda l'ottimo stato di salute di un importante vicino degli USA, il **Canada**. Nonostante la parabola del PIL di quest'anno del Canada segua un trend decelerativo (+6,2% nel I trimestre, +4,3% nel II trimestre grazie a fattori straordinari quali le vendite di auto, l'export di legname verso gli Stati Uniti), **il tasso di crescita media quest'anno sarà del 2,8% e nel prossimo biennio del 3% l'anno.**

GIAPPONE

Duplici registri per l'economia nipponica nel primo semestre dell'anno: se da un lato **le esportazioni marciano a pieno ritmo**, dall'altro **la domanda interna si mantiene debolissima. I problemi del Giappone, com'è**

noto, sono più strutturali che correlati al ciclo dell'economia mondiale: si pensi all'inadeguatezza del sistema bancario, alla controversa riforma liberalizzatrice del sistema postale di imminente introduzione (attualmente i depositi postali finanziano lavori pubblici di dubbia utilità piuttosto che supportare investimenti efficaci e finanziare aziende private).

Il demone della deflazione non è stato ancora sconfitto e il recente rafforzamento dello yen rischia di minare una ripresa affidata esclusivamente all'export; è quindi essenziale che le autorità di politica monetaria impediscano ulteriori apprezzamenti della valuta.

In conclusione **per quest'anno le previsioni marcano ancora una recessione (-0,8%), ma nel prossimo biennio il PIL tornerà a crescere nella misura dell'1,2%-1,8% trainato più dalla ripresa del ciclo internazionale che dalla domanda interna, vero punto di debolezza dell'economia giapponese.**

GRAN BRETAGNA

2,3% è il tasso annualizzato registratosi nel secondo trimestre del 2002 nel Regno Unito. Il quadro economico britannico ha beneficiato del **deprezzamento della sterlina nei confronti dell'euro e dall'apprezzamento nei confronti del dollaro** poiché si sono intensificate le esportazioni verso l'Unione Europea, si sono irrobustiti i profitti, si sono ridotti i costi delle materie prime e la sterlina ha trovato una posizione di equilibrio nei confronti dell'euro.

L'assenza di tensioni sul fronte dei prezzi (+1,5% l'inflazione a giugno) ha consentito alla politica monetaria di rimanere neutrale, mentre la caduta delle quotazioni di borsa è stata accompagnata dall'**ascesa dei prezzi degli immobili** (+20% in un anno).

Con queste premesse il PIL dovrebbe attestarsi su una crescita dell'1,4% quest'anno e del 2,5% e del 2,8% l'anno prossimo.

LE ECONOMIE EMERGENTI

Il clima volge al brutto per l'America Latina dove la crescita segna il passo e l'interscambio con l'estero manifesta un trend cedente. Il vero punto di debolezza è rappresentato dall'Argentina: il deprezzamento del *peso* pari al 75%, il congelamento dei depositi presso gli istituti di credito, la disponibilità del Fondo Monetario Internazionale di aprire nuove linee di credito solo a condizione di una loro trasformazione in titoli a medio lunga scadenza (misura chiaramente impopolare), sono elementi che danno la dimensione della drammaticità della crisi. Le prospettazioni sono drammatiche: **il PIL dovrebbe diminuire di dodici punti percentuali quest'anno e dell'1,5% l'anno prossimo. La recessione economica si somma peraltro alle tensioni sociali e alla crisi politica.** Anche il contiguo Uruguay vive una congiuntura di instabilità monetaria e ha aumentato la propria esposizione debitoria nei confronti del FMI. **Il Brasile si trova in una situazione pre-elettorale e vi sono timori che venga invertita la virtuosa rotta del rigore fiscale;** intanto il real si è deprezzato fortemente rispetto al dollaro ed i tassi sui titoli a 10 anni sono aumentati quasi del 50%. Nonostante il FMI abbia concesso al Brasile un prestito di 30 miliardi di dollari con la conseguente riduzione di tassi di interesse, l'elevato livello dei tassi rende il servizio al debito assai più oneroso rispetto al passato. Ecco perché **le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso al 2% quest'anno e al 2,5% l'anno prossimo.**

Tutt'altra musica in Asia dove i Paesi di nuova e recente industrializzazione si sono ormai lasciati alle spalle la crisi finanziaria del 1997/1998 e la recessione del 2001 sicché le stime di crescita sono assai ottimistiche. A maggio la produzione di Singapore è cresciuta del 17% rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso e del 10% a Taiwan. **Per quest'anno le stime di crescita del PIL sono del 4,3% a Singapore, del 3,8% a Taiwan del 6,4% in Corea del Sud, del 4% in Thailandia e del 4,3% in Malesia.** Continua il boom in Cina e India principali destinatari degli investimenti diretti dall'estero e le cui **previsioni di incremento del PIL per quest'anno e per il prossimo sono rispettivamente del 7,8% e del 5,4% su base annua.** Non bisogna però fare una sorta di retorica dell'Asia Felix poiché non mancano rischi e contraddizioni: **in alcuni Paesi (come l'Indonesia e la Thailandia) il sistema creditizio è ancora assai arretrato, le quotazioni**

azionarie sono cresciute enormemente nel corso del 2002 in controtendenza rispetto agli andamenti delle Borse mondiali, il **potere politico spesso condiziona pesantemente gli apparati economico-finanziari** impedendone le necessarie ristrutturazioni, **in India il deficit pubblico è ormai attestato sui 6 punti percentuali**, sicché gli alti tassi di interesse potrebbero deprimere la crescita nei prossimi anni.

Europa Centro-Orientale: non si tratta di un'area del tutto omogenea e quindi gli andamenti sono alquanto differenziati: **In Turchia alla recessione del 2001 (-7,5%) si è sommata l'instabilità politica.** Attualmente l'erogazione di linee di credito da parte del FMI è condizionata all'attuazione di liberalizzazioni e di privatizzazioni, mentre il deficit totale potrebbe superare il 20% l'anno. **Il servizio del debito pubblico continua a crescere e l'inflazione annua è ormai vicina al 40%.**

All'inverso la **Russia è saldamente inserita entro un sentiero di crescita assai solido**, anche grazie alle elevate quotazioni del greggio, sicché **quest'anno il tasso di crescita si attesterebbe sul 4,5% e l'anno prossimo sui 5 punti percentuali.** Sul lungo termine il recente ingresso formale nel G8 e il futuro ingresso nel WTO potrebbero ulteriormente favorire la crescita russa e il suo interscambio con l'estero.

Sugli altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale candidati ad entrare nella U.E. pesano i ventilati **ritardi della conclusione del processo di allargamento** a causa del mancato recepimento delle norme comunitarie e da contrasti sui costi necessari; **nel prossimo biennio la crescita si collocherà dunque tra il 2,5% ed il 3%** valori abbastanza inferiori a quelli registrati negli anni scorsi.

Infine **l'area del Mediterraneo:** l'economia israeliana è influenzata negativamente dalla drammatica situazione militare e tutti gli indicatori per quest'anno volgono al peggio: lo shekel si è svalutato di circa il 10% rispetto al dollaro, l'inflazione supera il 3% programmato, i tassi di interesse sono in crescita, la spesa pubblica si sta dilatando pericolosamente. Il 2002 dovrebbe sancire **l'impostazione recessiva dell'economia israeliana (-1,1%), l'inflazione potrebbe attestarsi sul 4,7%, il deficit complessivo è avviato oltre il 6% del PIL.**

Tra i Paesi arabi del Mediterraneo Orientale di particolare interesse è la **Siria** impegnata in un notevole sforzo di ammodernamento del proprio apparato burocratico e del proprio sistema industriale. Dopo un leggero rallentamento (1,6% nel 2002), **l'anno prossimo la crescita dovrebbe tornare a crescere a ritmi sostenuti (+3,2%)** con un'inflazione sotto controllo (non oltre l'1,5% nel 2003).

I Paesi arabi del Nordafrica (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia ed Egitto) tentano, ma ancora timidamente di liberalizzare l'economia e di attrarre investimenti esteri soprattutto europei. In **Algeria il conflitto con le fazioni islamiche** non è ancora risolto, il settore finanziario è fragilissimo e la **disoccupazione elevata**, **Libia, Marocco e Tunisia escono da una fase sostanzialmente favorevole**; l'**Egitto** marcherà a fine anno un +0,8% contro il 3,3% dell'anno scorso, ma **il benessere si riduce**, il potere di acquisto della popolazione viene eroso mentre **le riforme economiche languono.**

L'area dell'euro

Secondo il Centro Studi della Confindustria l'economia dell'area dell'euro si è omogeneizzata all'andamento dell'economia mondiale nella fase di crisi (insorta per ragioni niente affatto esogene prima dell'11 settembre) per poi disallinearsi nella fase di parziale recupero registratasi nel primo semestre del 2002, come è dimostrato dal fatto che in tale arco temporale **in Europa il PIL è cresciuto dello 0,4% contro il +1,7% degli USA.** Quali le ragioni di tale asimmetria? Imputata principale è la **domanda interna debole e rinsecchita sia sul versante dei consumi delle famiglie che su quello degli investimenti fissi lordi.** Sui primi pesano negativamente la percezione dell'ascesa dei prezzi conseguente

all'introduzione dell'euro, la scarsa vivacità del mercato del lavoro, la parabola cedente delle quotazioni azionarie; sui secondi la permanenza di una capacità produttiva inutilizzata, le difficoltà internazionali, la riduzione dei margini di profittabilità. **Nel secondo semestre di quest'anno è tuttavia prevedibile una inversione di tendenza:** l'ampliamento della base occupazionale e l'attenuazione delle tensioni inflazionistiche dovrebbero alimentare la propensione al consumo, il basso costo del denaro e la ripresa internazionale dovrebbero fare da propellente all'espansività dell'allocazione del capitale. Il cattivo andamento della prima parte dell'anno tuttavia non sarà emancipato dal

miglioramento del secondo semestre per cui **l'area dell'euro crescerà a fine anno solamente dello 0,9%**. Tra i vari Paesi Francia e Spagna sovraperformeranno, mentre Germania, Italia ed Olanda evidenzieranno andamenti inferiori alla media U.E.. La vera ripresa arriverà successivamente con l'impostazione evolutiva della domanda interna nelle due componenti dei consumi e degli investimenti: **nel biennio 2003-2004 il PIL tornerà a crescere tra il 2,3% ed il 2,7%**. La Germania, ancora appesantita da problemi strutturali, farà peggio dei partner europei, all'incontro Grecia, Irlanda e Spagna brilleranno nettamente.

Sul versante occupazionale la prima parte dell'anno ha marcato una situazione di stazionarietà: +0,2% è l'incremento della numerosità degli occupati nel primo trimestre, un valore perfettamente allineato con quello registrato nei trimestri precedenti. **Risulta peraltro confermato che sono i servizi il locomotore della dilatazione della base occupazionale (+0,4% su base trimestrale)**, mentre il saldo occupazionale del primario, del secondario in senso stretto e delle costruzioni risulta negativo: -0,5%, -0,3% e -0,2% rispettivamente). Il preconsuntivo del secondo trimestre dell'anno è negativo, ma un qualche recupero potrebbe evidenziarsi nel corso del secondo semestre grazie soprattutto ai settori dell'edilizia e del commercio al dettaglio. Anche il tasso di disoccupazione ha inviato segnali di affaticamento: soprattutto la disoccupazione giovanile si è attestata sul 16,4%, un punto percentuale in più dell'anno precedente). **A fine anno l'incremento l'occupazione dovrebbe totalizzare un incremento dello 0,6%** in netto ridimensionamento rispetto ai valori dell'anno scorso (+1,3%) e del 2000 (+2,1%). **Per il 2003 le prospettive tuttavia sono migliori, il**

mercato del lavoro dovrebbe dinamizzarsi con un'occupazione in crescita dell'1,2%.

Nell'area euro **l'inflazione al consumo**- dopo una fase di piccoli ma traumatici shock nel settore degli alimentari freschi, l'aumento di tariffe pubbliche ed accise, l'innalzamento del prezzo del greggio e gli effetti dell'introduzione dell'euro - **è scesa a maggio/giugno all'1,8%**, sotto la soglia entro la quale la Banca Centrale Europea convenzionalmente ritiene stabili i prezzi. Sono infatti rientrate le anomale tensioni che avevano riguardato le componenti più volatili: **l'abnorme aumento del prezzo degli alimentari è rientrato, i prezzi dei prodotti energetici hanno subito una flessione anche se con un trend decrescente**. Ci si interroga sulle dimensioni dell'impatto del *changeover* dell'euro sui prezzi nella prima metà dell'anno.. Ebbene il Centro studi della Confindustria non manca di notare che **secondo Eurostat innalzamenti nel prezzo dei beni di consumo ci sono stati, ma non tali da far lievitare in maniera significativa l'inflazione complessiva, anzi le diminuzioni del prezzo di alcuni beni ha compensato l'incremento di altri.**

Complessivamente nell'area euro quest'anno si chiuderà con un'inflazione del 2,1%, un dato incoraggiante che trova conferme nella costante contrazione dei livelli generali dei prezzi alla produzione e nel rientro della *core inflation* registrata a giugno/luglio. **Nel 2003 l'esaurirsi delle tensioni politico-militari in Medio Oriente dovrebbe determinare un calo delle quotazioni del greggio, sicché l'inflazione nell'area euro non dovrebbe superare l'1,7%; il proseguimento del ciclo espansivo nell'anno seguente unitamente ad un'ulteriore riduzione del prezzo del greggio potrebbe collocare l'inflazione sull'1,6%.**

LA GERMANIA

L'impostazione riflessiva della domanda interna soprattutto sul versante degli investimenti (mentre nell'ambito della spesa delle famiglie si notano, peraltro contenuti, miglioramenti) ha limitato le conseguenze positive della riviviscenza della domanda internazionale sulla produzione ed esportazione di beni capitali tedeschi.

Non necessariamente l'alluvione dell'area dell'Elba si tradurrà in una minore crescita, poiché la fase di ricostruzione richiederà nuovi investimenti, anche se questa richiederà un differimento della riduzione della pressione fiscale sulle persone fisiche e un aumento di quella relativa alle persone giuridiche. Nella seconda parte dell'anno l'export dovrebbe rivitalizzarsi e la domanda interna, trainata sia dai consumi (la ridotta inflazione e il più ampio reddito nominale dovrebbero stimolare la spesa delle famiglie) che dagli investimenti fissi lordi (sostenuti dal commercio internazionale e dalle facilitazioni fiscali) potrebbe far recuperare qualcosa al **PIL che**

a fine anno potrebbe chiudere a +0,5%. Poi, nel biennio seguente, esso tornerà a crescere ai ritmi del 2% - 2,4%.

Il mercato del lavoro tedesco sta attraversando una fase nettamente critica come è testimoniato dai dati afferenti **la contrazione del numero degli occupati sia nel I trimestre** (128 mila unità di lavoro in meno pari a -0,3%) **che nel II trimestre** (-216 mila addetti pari a -0,6%) e il **dato sulla disoccupazione di agosto segnala un arretramento sui livelli del 1998 con 4 milioni di senza lavoro**. La lotta al mercato del lavoro è stata peraltro uno degli argomenti centrali della battaglia elettorale tedesca soprattutto in relazione alle **proposte della c.d. "Commissione Hartz** (riorganizzazione degli uffici del collocamento con la creazione di job center e di agenzie specializzate con una funzione di intermediazione, la semplificazione del sistema dei sussidi per i disoccupati e spostamento dell'onere della prova della irragionevolezza della proposta dell'intermediario sul disoccupato, lotta al sommerso e alla disoccupazione giovanile, innalzamento della partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro e riduzione delle somme dovute dalle imprese per l'assicurazione contro la disoccupazione).

In relazione all'inflazione, quella tedesca si è allineata all'andamento europeo, con un'impennata nei primi mesi ed una discesa successiva: **per quest'anno le previsioni parlano di un'inflazione attestata sui livelli medi europei e ciò nonostante i recenti rinnovi contrattuali.**

LA FRANCIA

Nel primo semestre dell'anno l'economia francese ha brillato per vivacità e solidità proprio nel mezzo di una congiuntura internazionale sfavorevole (+0,5% la crescita congiunturale). Ma quel che più conta è che i consumi rimangono tonici e gli investimenti appaiono in ripresa. Premesse, queste, dalle quali si può inferire una **previsione di crescita (+1,1%) superiore al valore medio dell'euro.**

Buone notizie anche dal mercato del lavoro: pur decelerando **l'occupazione nella prima parte dell'anno ha continuato a crescere (+1%). Il tasso di disoccupazione è però salito dall'8,6% di dicembre all'8,9% di luglio.** Per il futuro le previsioni prefigurano tuttavia un lento miglioramento delle condizioni occupazionali complessive.

L'Italia

L'andamento congiunturale nel primo semestre 2002 nel nostro Paese è stato assai deludente: secondo i dati elaborati dall'ISTAT **nel primo trimestre il PIL è aumentato dello 0,1% e nel secondo dello 0,2% e ciò esclusivamente grazie ai miglioramenti registratisi nel settore dei servizi, mentre l'industria in senso stretto ha manifestato una pur piccolo cedimento.** Con questi dati anche le previsioni relative all'intero anno debbono essere rivisitate al ribasso anche perché l'accelerazione della seconda parte dell'anno sarà meno intensa del previsto: non più dello 0,5%-0,6% a causa del **deterioramento del panorama economico globale** e dell'**erosione della competitività di prezzo delle nostre esportazioni** come è chiaramente denunciato dal flusso asfittico degli ordinativi. **Le stime finali di crescita per quest'anno non superano quindi lo 0,6%.** Il dato di per sé non sarebbe drammatico se non fosse perché una crescita dello 0,6% denota la **permanenza di un'asimmetria "storica"**

rispetto alla crescita media dei principali partner europei Tuttavia - aggiunge il Centro studi della Confindustria - l'origine di tale divaricazione si può questa volta spiegare: è nel primo semestre che l'Italia ha registrato una minor crescita è ciò a causa del fatto che altrove la ripresa è stata trainata dal settore hi-tech e non nel manifatturiero più tradizionale in cui il nostro Paese è maggiormente specializzato; inoltre la maggiore inflazione ha depresso i consumi delle famiglie, le vendite nel settore auto si sono drasticamente ridotte e i conflitti sociali con i relativi scioperi hanno pesato negativamente sulle performance dell'industria in senso stretto. **Già dal prossimo anno i differenziali di crescita dovrebbero essere recuperati in linea con la media euro: +2,2% nel 2002 e +2,6% l'anno successivo.**

Le prefigurazioni revisionali afferenti ai **consumi indicano un aumento piuttosto modesto per quest'anno: +0,7%** (nel 2001: +1,1%). Su tale

variabile ha pesato indubbiamente non solo l'inflazione effettiva, ma anche **l'inflazione percepita dai cittadini** che avrebbe determinato una **sottovalutazione del proprio potere di acquisto**. Le decisioni di spesa sarebbero dunque state differite nel tempo soprattutto quelle relative ai beni durevoli e segnatamente le autovetture come indica il fatto che nella prima metà dell'anno la quantità delle immatricolazioni è diminuita del 13,4%. Ma già dal secondo semestre dell'anno lo iato tra inflazione percepita ed inflazione effettiva dovrebbe colmarsi con una ripresa di comportamenti acquisitivi anche nei riguardi delle autovetture. Il **ridimensionamento dell'inflazione**, la **diminuzione della pressione fiscale**, il **ritrovato dinamismo del mercato del lavoro** e la **ripresa delle quotazioni azionarie** dovrebbero stimolare i consumi delle famiglie italiane nel prossimo biennio con tassi di crescita superiori ai due punti percentuali.

Parallelamente ai consumi, anche gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero emanciparsi dalla stagnazione nella seconda parte dell'anno. Gli incentivi fiscali contemplati dalla Tremonti bis e i bassi tassi di interesse alimenteranno l'acquisto dei beni strumentali da parte delle aziende, anche se il prolungarsi del clima di incertezza ne limiterà l'intensità. **A fine anno però i risultati non saranno esaltanti: +0,5%**, un punto percentuale netto in meno rispetto al 2001. Più brillante - anche se in decelerazione a causa del minor impatto dei regimi agevolativi di carattere fiscale - il settore delle costruzioni: **+2%**. **Nel complesso gli investimenti fissi lordi cresceranno nel 2002 dell'1,3%** quasi la metà dell'anno precedente. Ma già dall'anno prossimo gli investimenti dovrebbero tornare a crescere a ritmi sostenuti (**+4,6% nel 2003 e + 3,8% nel 2004**) grazie al miglioramento del ciclo internazionale, alla ripresa della domanda interna ed estera, alla riduzione della pressione fiscale, al conseguimento di buoni margini di profittabilità da parte delle imprese.

Quanto al commercio con l'estero, le importazioni nel 2002 supereranno le esportazioni poiché le agevolazioni fiscali incentiveranno gli investimenti, ma anche le importazioni in quanto la domanda di beni capitali si rivolge massicciamente verso l'estero. Già

dall'anno prossimo un commercio mondiale proiettato oltre il 5% stimolerà i flussi esportati (**+5,8%**), situazione che si consoliderà l'anno successivo (**+6,2%**). Tuttavia anche nel 2003 il contributo alla crescita delle esportazioni nette rimarrà negativo a causa della forte richiesta nazionale di beni di consumo e di investimento.

Il mercato del lavoro italiano ha mantenuto, nell'involutività del ciclo economico generale, **un profilo espansivo**. Secondo le più recenti indagini sulle forze di lavoro, **da aprile 2001 ad aprile 2002 gli occupati sono aumentati di 383 mila unità (+1,8%)**. Dopo sette anni aumenta la componente maschile del mercato del lavoro più di quella femminile. In un anno **il tasso di occupazione complessivo della popolazione in età lavorativa ha subito un incremento sensibile passando dal 54,6% al 55,2%**, rendendo così verosimile il raggiungimento dell'obiettivo del 58,5% nel 2005. Dei 375 mila lavoratori dipendenti assunti in un anno nell'aprile 2002 **i 4/5 hanno beneficiato di contratti a tempo pieno e a tempo indeterminato**. Se si guarda all'eziologia di tale crescita occupazionale, occorre fare riferimento non tanto alla indispensabilità di adeguare la capacità produttiva alla domanda di beni, quanto piuttosto alla possibilità di fruire di benefici fiscali in seguito non più utilizzabili. Gli anni prossimi altre agevolazioni entreranno in gioco e segnatamente saranno attingibili - ai fini di nuove assunzioni a tempo indeterminato a tempo pieno o a part time - le risorse mobilitate dal Patto per l'Italia quale incentivo all'occupazione regolare e alla crescita di dimensione delle imprese. Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione nei vari settori, **saldi positivi si osservano tanto nell'industria in senso stretto** (tra gennaio ed aprile la base occupazionale si è dilatata di 26 mila unità ovvero l'1,8% in più rispetto all'anno precedente) **quanto nei servizi** (26 mila unità e + 2,5%). **Variazioni negative invece nell'agricoltura e nell'ambito delle costruzioni**. La disaggregazione dei dati su base territoriale evidenzia il fatto che **il Sud della penisola ha sovraperformato (+0,3%) il Nord (+0,2%) e il centro (rimasto stazionario)**. Sempre in aprile le forze di lavoro risultano aumentate dell'1,4% (ovvero 322 mila unità) e la componente femminile ha registrato incrementi maggiori di quella maschile (+1,8% contro +1,1%). **Il tasso di disoccupazione si è attestato ad aprile al 9,1%, quattro decimi di**

punto in meno rispetto all'anno scorso). A fine anno l'occupazione probabilmente risulterà cresciuta dell'1,3% e il tasso di disoccupazione non supererà i 9 punti percentuali, una stima che risente del fatto che prevalgono i contratti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno su quelli a tempo determinativo e a tempo parziale. Il miglioramento del contesto economico complessivo e l'entrata a regime del Patto per l'Italia (pensiamo alla riforma dei servizi per l'impiego e ai percorsi formativi previsti per i disoccupati) faranno sì che **l'occupazione possa crescere dell'1,4% e dell'1,5% nel prossimo biennio**. Ma le percentuali potrebbero essere ancora più soddisfacenti ove entrasse in vigore la normativa attualmente all'esame del Parlamento sulle nuove tipologie contrattuali tra cui il c.d. "contratto a chiamata", il "contratto a prestazioni ripartite", il "lavoro accessorio", le "prestazioni a progetto". **Il tasso di disoccupazione è quindi avviato verso la soglia dell'8% tra due anni.**

Infine l'inflazione: da aprile è iniziata una fase decelerativa della dinamica dei prezzi (+2,2% tendenziale, 2,3% ad agosto) e ciò grazie al rientro dei prezzi degli alimentari freschi, al rientro delle quotazioni del greggio e al venir meno degli aumenti connessi all'introduzione dell'euro. A proposito del **divario tra inflazione effettiva ed inflazione percepita** il Centro Studi della Confindustria, nel riconoscere che i consumatori europei hanno l'impressione che i prezzi siano aumentati a causa del *changeover* dell'euro cioè degli arrotondamenti nella fase di conversione dei prezzi dalla valuta nazionale all'euro, non manca di sottolineare che secondo le stime Eurostat non più di un settimo dell'incremento dei prezzi nel primo

semestre del 2002 può essere ascritto a fenomeni di *changeover*. Il Centro Studi della Confindustria difende l'affidabilità delle metodologie tecniche adottate dall'Istat e attribuisce il divario tra inflazione percepita ed inflazione effettiva al fatto che i prezzi dei beni più frequentemente acquistati (consumazioni al bar, frutta, ortaggi, servizi medici, assicurazioni, quotidiani etc. hanno subito incrementi maggiori rispetto ai beni di acquisto più rarefatto. Ultimamente si è acuito il differenziale tra inflazione italiana e media euro (0,5% a luglio), arrestandosi così il processo di convergenza precedentemente avviatosi.. Questo è vero anche per quanto concerne la *core inflation* più per i prodotti industriali non energetici che per gli alimentari conservati. Imputati per l'acuirsi del gap sono le componenti più volatili quali l'energia e gli alimentari freschi, ma hanno accelerato fortemente anche i prezzi dei servizi. Per il futuro l'assenza di tensioni sul fronte dei prezzi alla produzione fa ben sperare; le indagini ISAE e del Sole 24 ore-Banca d'Italia evidenziano che le imprese addebitano l'inflazione al *changeover*, al prezzo delle materie prime e al costo del lavoro, mentre sono ininfluenti le dinamiche della domanda. **Le imprese segnalano per il prossimo anno per i prezzi di vendita da esse praticate un valore significativamente inferiore a quello pronosticato per l'inflazione al consumo (rispettivamente 1,6% e 2,5%).** Le previsioni della Confindustria indicano per il 2002 un'inflazione del 2,4% e per l'anno prossimo dell'1,8%, percentuali che potrebbero ridursi ove le parti sociali si attenessero agli obiettivi di inflazione programmata individuati nel Dpef..

VARIABILI INTERNAZIONALI E AREA DELL'EURO

INDICATORI	1999	2000	2001	2002	2003	2004
VARIABILI INTERNAZIONALI						
Dollaro/euro	1,07	0,92	0,90	0,94	0,98	0,97
Yen/dollaro	114	108	121	122	117	115
Yen/euro	122	100	109	115	115	112
Tasso a 3 mesi euro	2,9	4,4	4,3	3,4	3,5	3,7
Tasso a 3 mesi dollaro	5,4	6,5	3,8	1,8	2,5	3,6
Commercio mondiale	5,3	12,4	-0,2	2,1	5,6	6,2
Prezzo del petrolio	17,8	28,6	24,4	24,8	24,5	23,0
PIL mondiale	3,6	4,7	2,3	2,4	3,2	3,6
PIL Stati Uniti	4,1	4,1	0,3	2,1	2,5	3,0
PIL Giappone	0,7	2,2	-0,3	-0,9	1,2	1,8
PIL Nies	17,8	28,6	24,4	4,2	4,8	4,8
PIL Asia	6,1	6,9	5,0	6,2	6,5	6,5

PIL America Latina	0,2	4,0	0,3	-1,5	1,5	3,0
PIL Europa Centro Orientale	2,6	3,8	3,0	2,5	3,0	3,5
EURO – 12						
Prodotto interno lordo	2,6	3,3	1,4	0,9	2,3	2,7
Prezzi al consumo	1,1	2,4	2,5	2,1	1,7	1,6
Occupazione	1,7	2,1	1,3	0,6	1,1	1,3
Tasso di disoccupazione	9,7	8,7	8,3	8,5	8,2	7,8
Tasso di occupazione	60,1	61,3	61,8	62,1	62,9	63,7
Partite correnti	-0,1	-0,8	0,2	0,5	0,6	0,6
Indebitamento netto della P.A.	1,3	0,8	1,3	1,9	1,6	1,2
Debito pubblico	72,0	69,5	69,1	68,8	67,0	65,5

TASSI DI CRESCITA DEL PIL NELLE ECONOMIE AVANZATE

INDICATORI	2000	2001	2002	2003	2004
STATI UNITI	3,8	0,3	2,1	2,5	3,0
CANADA	4,5	1,5	2,8	3,0	3,1
GIAPPONE	2,2	-0,3	-0,9	1,2	1,8
GRAN BRETAGNA	3,0	2,2	1,4	2,5	2,8
AREA DELL'EURO	3,4	1,4	0,9	2,3	2,7
- Francia		1,8	1,1	2,4	2,8
- Germania		0,7	0,5	2,0	2,4
- Italia		1,8	0,6	2,2	2,6
- Spagna		2,7	1,9	2,6	3,1
PAESI EMERGENTI (*)	8,5	0,8	4,2	4,8	4,8
ECONOMIE AVANZATE	3,8	0,8	1,2	2,2	2,7

(*) = Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Taiwan;

fonte: Fmi, Eurostat; Centro Studi Confindustria

TASSI DI CRESCITA DEL PIL NELLE ECONOMIE NON AVANZATE

INDICATORI	2000	2001	2002	2003	2004
ASIA	6,9	5,0	6,2	6,5	6,5
- Asean (**)	5,1	2,6	3,7	4,2	4,7
- Cina	8,0	7,3	7,8	7,8	8,0
- India	5,4	4,3	5,5	5,8	6,0
AMERICA LATINA	4,0	0,3	-1,5	1,5	3,0
- Argentina	-0,8	-3,7	-1,2	1,5	2,0
- Brasile	4,4	1,5	2,0	2,5	3,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	3,8	3,0	2,5	3,0	3,5
RUSSIA	9,0	5,0	4,5	4,9	5,5

AFRICA	3,0	3,7	3,5	3,5	3,5
--------	-----	-----	-----	-----	-----

(**) = Filippine;Indonesia Malesia;Thailandia

fonte: Fmi, Centro Studi Confindustria

LE PREVISIONI PER L'ITALIA

INDICATORI	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Prodotto interno lordo	1,6	2,9	1,8	0,6	2,2	2,6
Consumi delle famiglie residenti	2,4	2,7	1,1	0,7	2,0	2,4
Investimenti fissi lordi	5,7	6,5	2,4	1,3	4,6	3,8
- macchinari e mezzi di trasporto	7,7	7,1	1,5	0,5	5,8	4,6
Esportazioni di beni e servizi	0,3	11,7	0,8	0,0	5,8	6,2
Importazioni di beni e servizi	5,3	9,4	0,2	0,6	6,4	6,0
Partite correnti	0,9	-0,3	0,1	0,2	0,4	0,6
Saldo commerciale	2,0	0,9	1,5	1,4	1,5	1,6
Occupazione totale	0,8	1,7	1,6	1,3	1,4	1,5
Tasso di disoccupazione	11,4	10,6	9,5	9,0	8,4	7,8
Tasso di occupazione	52,5	53,5	54,6	55,2	56,1	57,3
prezzi al consumo	1,7	2,5	2,7	2,4	1,8	1,7
Retribuzioni: totale	2,8	3,1	3,0	2,9	2,9	2,8
Retribuzioni: industria in s. stretto	2,9	2,6	2,9	3,2	2,8	3,0
Indebitamento netto della P.A.	1,8	1,7	2,2	1,8	1,4	1,4
Avanzo primario P.A.	5,0	4,7	4,1	4,1	4,5	4,3
Spesa corrente al netto interessi	37,7	37,4	37,6	38,0	37,6	37,1
Spesa per interessi	6,8	6,5	6,3	6,0	5,9	5,7
Spesa in conto capitale	4,0	3,7	4,1	3,4	3,2	3,8
Entrate della P.A.	46,7	45,9	45,8	45,5	45,2	45,1
Debito della P.A.	114,5	110,5	109,8	110,6	109,1	107,4

LE PREVISIONI Ref - IRS

(luglio 2002)

Le variabili esogene e l'Europa

Nel primo semestre dell'anno il ciclo economico internazionale sembrerebbe avere ritrovato un ciclo espansivo, anche se il ritmo di crescita e l'intensità della stessa differiscono molto tra le diverse aree. Nei primi sei mesi dell'anno la

ripresa è stata vivace negli Stati Uniti, incerta nell'Unione Europea in cui le esportazioni sono state vivaci, ma la domanda interna si è rivelata ancora stagnante e le economie asiatiche e il Giappone hanno fruito di una espansione del commercio mondiale.

In particolare **negli Stati Uniti** la produttività si è dimostrata ancora trainante e il mercato del lavoro sembra aver ritrovato un certo dinamismo. Inoltre il ciclo delle scorte si è dimostrato decisivo ai fini dell'accelerazione del PIL. La propensione alla spesa delle famiglie non è mai venuta meno, la fase di flessione degli investimenti è apparsa in esaurimento e la spesa pubblica invia impulsi positivi al sistema economico soprattutto attraverso il settore della difesa. **Il principale elemento di fragilità è costituito dalla domanda interna nella componente dei consumi.** Ha infatti stupito la loro tenuta nel corso della recessione e ora potrebbero venir meno i fattori propulsivi esogeni tra cui la diminuzione della pressione fiscale e la liquidità immessa in larghissima misura dalla FED. **Le attese rivanno dunque nel senso di una riduzione della propensione alla spesa da parte delle famiglie, mentre spetterà al settore pubblico sostenere la ripresa con il conseguente deterioramento del quadro dei conti pubblici.**

Maggiore incertezza nel continente europeo dove si evidenzia un'importante vivacità dei flussi esportati, mentre dal lato della domanda interna consumi ed investimenti esperiscono una fase di grande sofferenza, in un contesto in cui l'interventismo fiscale e monetario da parte delle autorità di politica economica è stato obiettivamente limitato dalla permanenza di un'elevata inflazione - che ha impedito alla Banca Centrale Europea di ridurre consistentemente i tassi di interesse - e i vincoli del Patto di Stabilità hanno costretto la gestione delle scelte fiscali entro coordinate assai rigide. **In particolare è stata negativa la percezione da parte dei consumatori dell'impatto dell'euro e ne è derivata una contrazione delle spese private.** Tuttavia le tensioni inflazionistiche dovrebbero rientrare e di conseguenza la BCE dovrebbe quantomeno mantenere inalterati i tassi di interesse.

Per il futuro le previsioni sul ciclo internazionale da parte dell'IRS sono ottimistiche nel breve andare (giudizio formulato sulla base degli indicatori anticipatori). Se l'orizzonte temporale si allunga occorre sceverare le tendenze dell'economia reale

dagli andamenti dei mercati finanziari. Sotto il primo aspetto si può valutare che la fase di correzione delle scorte è terminata, che l'aggiustamento degli investimenti si è concluso, che, soprattutto negli USA, spetterà alla politica fiscale compensare la riduzione dei consumi e la ricostituzione del risparmio. **Quindi nel prossimo biennio l'economia mondiale tornerà a crescere su livelli apprezzabili.** Se invece guardiamo all'economia finanziaria e alle sue sinergie con le variabili reali, possiamo accorgerci che, ove la correzione al ribasso delle quotazioni azionarie proseguisse, ne deriverrebbero effetti negativi sulla fiducia complessiva e sulla ripartenze degli investimenti. **In tal caso (stabilità dei prezzi delle materie prime, deprezzamento della valuta americana e debolezza della domanda mondiale in generale e statunitense in particolare), le esportazioni subirebbero dei contraccolpi negativi e le banche Centrali sarebbero chiamate ad ulteriori interventi di natura espansiva.** Ulteriori variabili metaeconomiche sono da mettere in conto (e tutte sulla bilancia di una correzione al ribasso delle stime di crescita) come un **ulteriore attentato terroristico e il peggioramento della situazione in Medioriente.**

In Europa la crescita risulterà inferiore nel 2003 al 2,5%. Si tratta di un saggio di espansione del PIL significativamente inferiore rispetto a quello sperimentato in passato nelle fasi di ripresa. Le cause? Due soprattutto: **le esportazioni non beneficiranno di certo dell'apprezzamento dell'euro in un quadro di domanda estera già di per sé non brillante e gli investimenti non esploderanno:** il ciclo degli investimenti è stato eccessivamente ridondante in passato, si sono creati spazi di capacità produttiva inutilizzati e il ridimensionamento delle quotazioni azionarie sottrae una fonte di finanziamento importante per le imprese. **Pessimismo bandito invece per quanto concerne i consumi** stimolati dalla riduzione delle tensioni inflazionistiche (2,2% quest'anno e 1,6% l'anno prossimo). Il quadro complessivo potrebbe manifestare segni di deterioramento o per situazioni politico militari imprevedibili, o per un aggravamento della crisi dell'*equity*, o per rinnovate tensioni inflazionistiche o per apprezzamenti rilevanti dell'euro, tutti fattori questi destinati ad incidere negativamente sulla propensione ad investire delle imprese.

L'Italia

Per l'Italia i ricercatori dell'IRS prefigurano una **crescita debole nel 2002 (0,9%) e non robusta**

nel 2003 (2,1%). Il basso profilo di crescita dell'economia italiana è riconducibile

essenzialmente al fatto che la ripresa internazionale si è fatta più incerta, il dollaro si è indebolito, i mercati azionari hanno persistito nella loro parabola decrescente, gli Stati Uniti faticano ad esercitare il ruolo trainante di locomotiva dell'economia planetaria cui ci avevano abituati nel corso degli anni Novanta. **Un commercio mondiale non brillante impedirà alla domanda estera di trainare la crescita dei Paesi dell'area euro, sicché le prospettive di sviluppo sono legate all'andamento della domanda interna.** Il circuito virtuoso che vede il ciclo muovere dalle scorte ed estendersi alle altre componenti della domanda soprattutto facendo leva sulla ripartenza degli investimenti è dubbio. Si consideri che nel biennio 1999-2000 gli investimenti sono stati massicci e probabilmente la capacità produttiva è stata allora saturata. Ora è difficile pensare che vi siano ulteriori grandi spazi per analoghe performance accrescitive sul versante dell'accumulazione dello stock di capitale. Vi sono dei tetti infatti che appaiono difficilmente superabili. Ciò è anche più vero per gli investimenti nel campo dell'edilizia abitativa che hanno beneficiato di regimi molto favorevoli di incentivi fiscali alla ristrutturazione. Inoltre lo spostamento dei termini di accesso agli incentivi della Tremonti potrebbe non favorire la ripresa degli investimenti nel prossimo anno. In tale contesto **per il 2002 le previsioni per gli**

investimenti non superano la stazionarietà (0,1%) e per l'anno prossimo le stime sono di un incremento del 3,5%. Sul fronte dei consumi la flessione verificatasi tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno non è connessa al ridimensionamento del reddito disponibile e non interviene alla crisi dei mercati azionari (anche se il portafoglio delle famiglie italiane contiene azioni in misura più sensibile che nel passato) quanto piuttosto appare legata al fenomeno del *changeover* destinato a ridimensionarsi con l'andare del tempo. **Il saggio di espansione dei consumi tenderebbe dunque a ricollocarsi su valori di crescita fisiologica: +2,2% è la previsione per il 2003.**

Infine gli scambi con l'estero: **l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro farà peggiorare la nostra competitività internazionale e quindi la quota delle nostre esportazioni sui mercati extraeuropei peggiorerà**, mentre non è sicuro che i mercati di destinazione intra-europei riescano a compensare il calo della domanda estera. In crescita l'import a causa della ripresa degli investimenti con un tasso superiore a quello delle esportazioni. **Il contributo di queste alla crescita risulterà debolmente negativo nei prossimi due anni.**

LE VARIABILI ESOGENE (VAR. %)

Indicatori	2000	2001	2002	2003
COMMERCIO MONDIALE	12,7	0,1	3,4	7,0
PREZZI MAT. PRIME IN DOLL.	30,1	-9,6	0,0	3,4
- PETROLIO	58,3	-12,6	-2,0	2,5
- NON OIL	1,8	-6,5	2,0	4,3
TASSO MEDIO EURODOLLARO	6,4	3,67	1,9	2,5
TASSO EURO	4,3	4,2	3,4	3,5
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,92	0,90	0,96	1,01

PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI (VAR. %)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	USA	GIAPPONE
PRODOTTO INTERNO LORDO						
1999	1,6	1,8	3,2	2,1	4,1	0,7
2000	2,9	3,0	4,1	3,0	4,1	2,4
2001	1,8	0,6	1,8	2,2	1,2	-0,6
2002	1,2	1,0	1,4	1,8	2,7	-0,5
2003	2,6	2,5	2,9	2,8	3,6	1,1

CONSUMI PRIVATI						
1999	2,2	3,1	3,5	4,3	5,0	1,2
2000	3,1	1,4	2,9	4,1	4,8	0,6
2001	1,0	1,1	2,7	3,9	3,1	0,3
2002	1,0	0,4	1,7	3,3	3,3	0,9
2003	2,5	1,9	2,5	2,6	3,1	0,7
INVESTIMENTI-						
1999	5,7	7,2	8,7	0,9	8,2	-4,2
2000	6,5	8,7	8,9	3,9	9,9	10,4
2001	2,4	-5,0	3,3	0,1	-3,2	0,4
2002	1,4	-3,6	0,7	0,4	-5,4	-9,7
2003	4,4	5,3	3,8	3,5	7,6	3,1
INFLAZIONE						
1999	1,7	0,6	0,5	2,3	2,2	-0,3
2000	2,5	1,9	1,6	2,1	3,4	0,7
2001	2,7	2,5	1,6	2,1	2,8	-0,7
2002	2,3	1,6	1,8	2,3	1,7	-0,9
2003	2,0	1,7	1,6	2,4	2,5	-0,5
Tasso di disoccupazione (in % delle forze di lavoro)						
1999	11,4	10,5	11,2	4,2	4,2	4,7
2000	10,6	9,6	9,6	3,6	4,0	4,7
2001	9,5	9,4	8,8	3,2	4,8	5,0
2002	9,3	9,7	9,1	3,3	5,8	5,5
2003	8,8	9,4	8,8	3,3	5,5	5,6

ITALIA: SINTESI PREVISIONI I.R.S.. (LUGLIO 2002) PER IL CICLO 2000-2003

Indicatori	2000	2001	2002	2003
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,9	1,8	0,9	2,1
IMPORTAZIONI	9,4	0,2	-0,7	5,6
DOMANDA FINALE INTERNA	3,3	1,6	0,5	2,2
CONSUMI TOTALI	2,5	1,4	0,6	1,8
- FAMIGLIE	2,7	1,1	0,4	2,2
- COLLETTIVI	1,7	2,3	1,3	0,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI	6,4	2,4	0,1	3,5
- macchine e mezzi di trasporto	7,1	1,5	0,0	4,8
- costruzioni	5,6	3,7	0,3	1,5
SCORTE (CONTRIBUTO)	-1,1	0,0	0,3	0,3
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,1	1,6	1,1	2,4
ESPORTAZIONI	11,7	0,8	-1,2	4,3
SALDO BIL. COMMERC. (IN MLD DI EURO))	1,40	9,91	11,92	11,88
SALDO PARTITE CORRENTI (MLD DI EURO)	-4,95	3,34	3,83	3,25
PREZZI AL CONSUMO	2,5	2,7	2,4	1,8
PREZZI ALLA PRODUZ. BENI DI CONS.	1,7	2,5	1,4	1,0
UNITÀ DI LAVORO TOTALI	1,7	1,6	1,0	0,8
UNITÀ DI LAVORO INDUSTRIA	0,0	-0,4	0,3	0,6
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA	2,7	0,5	1,0	2,9
DATI IN % DEL PIL				
SALDO PARTITE CORRENTI	-0,4	0,3	0,3	0,2
INDEBITAMENTO NETTO	-0,5	-2,2	-1,8	-1,5
INDEBITAMENTO AL NETTO SPESA INTER.	5,9	4,1	4,4	4,3
DEBITO P.A.. DEFINIZIONE U.E..	110,6	109,8	108,6	106,6
TASSO MEDIO LORDO SUI BOT	4,5	4,2	3,5	3,6

LA CONGIUNTURA DEL 2° TRIMESTRE 2002

per il comparto manifatturiero della provincia di Vicenza

Tutti i settori

CONSUNTIVO

Le 339 imprese vicentine che hanno partecipato attivamente alla seconda rilevazione congiunturale del 2002 hanno evidenziato un clima generale di moderata ripresa economica, evidenziato dalla crescita di quasi tutti gli indicatori, sia strutturali che congiunturali.

La capacità tecnico produttiva delle aziende si è mantenuta sui buoni livelli della media delle precedenti rilevazioni, e la produzione è aumentata in misura discreta, così come il fatturato derivante dalle vendite. Costi e prezzi hanno subito variazioni piuttosto limitate. Entrambe le componenti della domanda sono cresciute, ed in misura maggiore ciò è stato dovuto alle richieste del mercato interno.

Particolarmente significativo è apparso l'incremento dell'1,4% dell'occupazione.

PREVISIONI

Nel complesso l'industria manifatturiera vicentina prefigura una seconda parte dell'anno connotata da una timida ripresa economico-produttiva, sostenuta essenzialmente dalla domanda estera, mentre i mercati manterranno fermi gli acquisti, a causa soprattutto del perdurante in buona parte ingiustificato rialzo dei prezzi finali di vendita. L'occupazione dal canto suo potrebbe avere un lieve incremento, supportato più che altro dai contratti a tempo determinato.

Tutti i settori

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	36,1 h.	PRODUZIONE	+3,5%
% utilizzazione impianti	80,7%	OCCUPAZIONE	+0,3%
% fatturato dovuta ad export	47,5%	DOM. INTERNA	Invariata
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	+4,5%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,4%	PREZZI	+0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+8,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	+0,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,5%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,6%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+9,7%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,5%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+6,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+2,4%		

Settore alimentare

CONSUNTIVO

Ad una piattezza produttiva e senza che sia intervenuto alcun incremento occupazionale, ha fatto riscontro comunque un discreto incremento del fatturato ed una crescita rispetto ai mesi immediatamente precedenti dei prezzi di vendita dei prodotti alimentari. Quasi invariata la domanda nel suo complesso ed, anzi, quella interna ha registrato un calo dell'1%.

PREVISIONI

Se da un lato paiono buone le prospettive di crescita produttiva e occupazionale del settore, dall'altro si prospetta il perdurare di un eccessivo rialzo dei prezzi di vendita in un settore che rifornisce il mercato di beni di prima necessità. Ciò potrebbe comportare un ulteriore peggioramento qualitativo nella composizione della spesa delle famiglie.

Alimentare

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO – DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	36,8 h.	PRODUZIONE	+3,0%
% utilizzazione impianti	79,4%	OCCUPAZIONE	+4,0%
% fatturato dovuta ad export	n.d.	DOM. INTERNA	+3,0%
Portafoglio ordini (mesi)	0,0	DOM. ESTERA	invariata
Var. occupazionale (trim. prec.)	invariata	PREZZI	+15,9%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-3,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-2,1%		
Var. costi (trim. prec.)	invariati		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,1%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+8,3%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-1,0%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,2%		

Settore tessile

CONSUNTIVO

Per questo settore giocano un ruolo essenziale le esportazioni, che sono arrivate a coprire quasi il 60% del fatturato. Sono cresciuti notevolmente sia la domanda (in entrambe le componenti) che il fatturato. Il tutto ovviamente sostenuto da un adeguato ritmo produttivo e favorito da una diminuzione sia dei prezzi di vendita che dei costi di produzione. Unica nota negativa la diminuzione di mezzo punto percentuale dei lavoratori.

PREVISIONI

Appaiono involutivamente orientate le previsioni a sei mesi del settore tessile. Leggera flessione per la produzione e l'occupazione, più marcato il calo per la domanda interna. Soltanto gli ordinativi esteri sosterranno l'economia di questo settore nella seconda parte dell'anno. In crescita evidente i prezzi di vendita.

Tessile

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO – DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,6 h.	PRODUZIONE	-0,1%
% utilizzazione impianti	87,0%	OCCUPAZIONE	-0,2%
% fatturato dovuta ad export	57,8%	DOM. INTERNA	-2,9%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	+4,5%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%	PREZZI	+1,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+18,2%		
Var. produzione (trim. corr.)	-6,6%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	invariata		
Var. costi (trim. prec.)	-6,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-9,7%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-4,8%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+36,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+0,6%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+47,9%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+10,0%		

Settore abbigliamento

CONSUNTIVO

Anche in questo settore le esportazioni giocano un ruolo importantissimo. La contrazione della domanda, sia interna che estera, non ha avuto ripercussioni di rilievo sulla crescita produttiva e occupazionale del settore nel secondo trimestre dell'anno. Il fatturato stesso è aumentato sensibilmente e questo probabilmente anche grazie ad una politica di ribasso dei prezzi ed ai costi di produzione che sono rimasti invariati.

PREVISIONI

Il settore prevede di fronteggiare la seconda metà del 2002 con una strategia di moderato incremento produttivo accompagnata da una leggera riduzione dei prezzi. Ciò dovrebbe ripercuotersi favorevolmente soprattutto sulla domanda estera, mentre l'apporto del mercato interno sembra destinato a diminuire.

Abbigliamento

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	37,7 h.	PRODUZIONE	+0,7%
% utilizzazione impianti	86,1%	OCCUPAZIONE	+0,6%
% fatturato dovuta ad export	58,7%	DOM. INTERNA	-6,4%
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	+2,5%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,6%	PREZZI	-1,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+18,0%		
Var. produzione (trim. corr.)	+10,5%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,4%		
Var. costi (trim. prec.)	invariati		
Var. prezzi (trim. prec.)	-1,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-0,5%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+15,0%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+16,1%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-8,8%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-3,1%		

Settore pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO

Il secondo trimestre del 2002 ha visto una dinamica settoriale positivamente orientata, con una buona crescita produttiva e un notevole incremento nel numero dei lavoratori impiegati. I costi non sono variati significativamente, mentre i prezzi risultano aumentati nel confronto su base annua. In moderata crescita anche il fatturato ed entrambe le componenti della domanda. Per questo settore l'incidenza delle esportazioni è pari quasi alla metà dell'intero fatturato.

PREVISIONI

Di fatto il settore vicentino della concia si appresta ad una seconda parte dell'anno caratterizzata dagli stessi ritmi del periodo precedente, senza significative variazioni degli indicatori se non, forse, per l'occupazione che potrebbe lievemente crescere.

Pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO – DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	41,1 h.	PRODUZIONE	-1,2%
% utilizzazione impianti	74,5%	OCCUPAZIONE	+0,4%
% fatturato dovuta ad export	48,1%	DOM. INTERNA	+0,3%
Portafoglio ordini (mesi)	1,3	DOM. ESTERA	-0,4%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,4%	PREZZI	+0,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+4,8%		
Var. produzione (trim. corr.)	+3,5%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-0,4%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,3%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,6%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+3,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,1%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,5%		

Settore cartario e poligrafico

CONSUNTIVO

Soltanto la domanda, nelle sue due componenti, ha fatto registrare un modesto aumento. Tutti gli altri indicatori congiunturali hanno identificato un trimestre di rallentamento economico, con calo sia della produzione che del fatturato. L'occupazione ha subito una leggerissima flessione, mentre prezzi di vendita e costi di produzione hanno avuto variazioni minime. Molto importante, anche per questo comparto, l'incidenza delle esportazioni sul fatturato, che ha superato il 60%.

PREVISIONI

Il settore cartario e poligrafico prefigura un secondo semestre caratterizzato da una ripresa sostenuta sia sotto il versante produttivo che dal lato della domanda interna ed estera. Vi sarà anche un discreto aumento dei prezzi, mentre l'occupazione rimarrà invariata

Cartario e poligrafico

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38,3 h.	PRODUZIONE	+14,8%
% utilizzazione impianti	72,8%	OCCUPAZIONE	Invariata
% fatturato dovuta ad export	62,8%	DOM. INTERNA	+15,3%
Portafoglio ordini (mesi)	2,3	DOM. ESTERA	+15,3%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,1%	PREZZI	+1,2%
Var. produzione (trim. prec.)	-4,8%		
Var. produzione (trim. corr.)	-9,7%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-4,5%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	invariati		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,4%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-4,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-8,7%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+2,9%		

Settore gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO

Il secondo trimestre dell'anno in corso ha fatto rilevare una lieve diminuzione del fatturato, e tuttavia sia la produzione che la domanda estera sono aumentate leggermente. Viceversa sono risultati in calo gli ordinativi provenienti dal mercato interno. Costi e prezzi sono aumentati discretamente, mentre è stato senz'altro significativo il balzo positivo di +1,7% dell'occupazione.

PREVISIONI

Tranne la produzione, che potrebbe aumentare leggerissimamente, tutti gli altri indicatori sembrano orientarsi verso una flessione nel corso del secondo semestre del 2002. In particolare diminuiranno gli ordinativi, sia del mercato interno che di quello estero.

Gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO – DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38 h.	PRODUZIONE	+0,7%
% utilizzazione impianti	75,3%	OCCUPAZIONE	-0,2%
% fatturato dovuta ad export	56,4%	DOM. INTERNA	-3,3%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9	DOM. ESTERA	-2,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,7%	PREZZI	-0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+1,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	+0,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,3%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-1,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-2,7%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-1,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+2,8%		

Settore lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO

Una certa flessione degli ordini e quindi delle vendite non ha avuto finora riflessi rilevanti sul versante produttivo, né sul fatturato (cresciuto quest'ultimo in misura sensibile). Discreta la variazione di prezzi e costi nel raffronto trimestrale, molto più accentuata quella dei prezzi su base annuale. Il numero di occupati è aumentato in misura ragguardevole (+2,9%) in riferimento ad un indicatore che solitamente ha variazioni minime.

PREVISIONI

Ad una spinta inflattiva ancora sostenuta si accompagnerà un calo produttivo e occupazionale. Le componenti della domanda avranno andamenti completamente divergenti cosicché alla fine il complesso delle vendite appare destinato a mantenersi sugli stessi livelli dei mesi precedenti.

Lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,7 h.	PRODUZIONE	-1,7%
% utilizzazione impianti	84,9%	OCCUPAZIONE	-0,9%
% fatturato dovuta ad export	71,9%	DOM. INTERNA	-5,0%
Portafoglio ordini (mesi)	1,4	DOM. ESTERA	+4,8%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+2,9%	PREZZI	+1,5%
Var. produzione (trim. prec.)	+5,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	-0,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,2%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,7%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+5,2%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+8,0%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,0%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-4,9%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-0,8%		

Settore fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO

Sono state molto buone nel periodo aprile-giugno le *performance* di questo settore, sia sotto il profilo produttivo che sotto l'aspetto commerciale. Anche il fatturato è cresciuto in misura notevole, mentre le variazioni di costi e prezzi si sono mantenute entro limiti accettabili. Il numero di posti di lavoro è aumentato sensibilmente (+1,9%). L'incidenza delle

esportazioni sul fatturato, nel caso dei prodotti di fonderia, è marginale.

PREVISIONI

Le prospettive per il semestre a venire sono senz'altro ottime. Con l'eccezione dell'occupazione, che rimarrà invariata, tutti gli altri indicatori sembrano indicare un deciso recupero. Purtroppo anche i prezzi.

Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,3 h.	PRODUZIONE	+12,0%
% utilizzazione impianti	80,2%	OCCUPAZIONE	Invariata
% fatturato dovuta ad export	4,7%	DOM. INTERNA	+10,4%
Portafoglio ordini (mesi)	2,3	DOM. ESTERA	+18,2%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,9%	PREZZI	+12,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	+16,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	invariata		
Var. costi (trim. prec.)	+0,8%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,7%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,5%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+10,4%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+11,3%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+4,9%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+4,6%		

Settore meccanico

CONSUNTIVO

Il secondo trimestre dell'anno in corso si è chiuso con un consuntivo ampiamente soddisfacente per il settore meccanico. L'incidenza delle esportazioni sul fatturato si è mantenuta a livelli più che rispettabili (quasi 45%), e sono aumentati in misura anche ragguardevole tutti i più importanti indicatori di congiuntura. Produzione, fatturato, domanda estera e domanda interna sono cresciuti tutti, mentre le variazioni di prezzi e costi sono state minime. Anche l'occupazione, indicatore di struttura più che congiunturale, è aumentata in maniera decisa (+1,9%).

PREVISIONI

Nell'insieme la seconda parte del 2002 dovrebbe mantenere il settore nella linea di un moderato progresso, con un discreto incremento produttivo, una crescita della domanda estera e dell'occupazione, e con prezzi di vendita che non aumenteranno in misura eccessiva. Solo la domanda interna potrebbe subire una lieve flessione..

Meccanico

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO – DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38,9 h.	PRODUZIONE	+3,8%
% utilizzazione impianti	82,0%	OCCUPAZIONE	+0,4%
% fatturato dovuta ad export	44,8%	DOM. INTERNA	-0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9	DOM. ESTERA	+4,4%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,9%	PREZZI	+0,5%
Var. produzione (trim. prec.)	+11,6%		
Var. produzione (trim. corr.)	-0,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,1%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,2%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+13,1%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+1,7%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+12,6%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+4,8%		

Settore legno e mobile

CONSUNTIVO

Mentre il secondo trimestre dell'anno ha rappresentato per il settore mobiliario una ripresa rispetto ai primi tre mesi, il raffronto su base annua denota invece un affaticamento produttivo così come un calo del fatturato. I prezzi sono aumentati in misura lieve mentre i costi di produzione hanno inciso forse un po' più marcatamente (+1,2%). Le componenti della domanda hanno assunto andamenti divergenti, a scapito questa volta della domanda estera (-3,8%) e con una restrizione dell'incidenza dell'export sul fatturato (20,9%).

PREVISIONI

A fronte di una sensibile contrazione dei posti di lavoro la produzione salirà in misura minima così come scarso sarà il recupero della domanda interna. Più sostenuta invece la flessione di quella estera, mentre potrebbe destare una certa preoccupazione l'impennata dei prezzi.

Legno e mobile

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39 h.	PRODUZIONE	+0,7%
% utilizzazione impianti	74,6%	OCCUPAZIONE	-1,8%
% fatturato dovuta ad export	20,9%	DOM. INTERNA	+0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9	DOM. ESTERA	-1,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%	PREZZI	+2,1%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-3,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,2%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,9%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+3,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-2,6%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,7%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-3,8%		

Settore lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO

Sebbene vi sia stato un contingente calo degli ordinativi, sia dai mercati esteri che da quello interno, il trimestre aprile-giugno è stato caratterizzato da una espansione produttiva e dei fatturati, non disgiunta da una notevole crescita dei prezzi calcolati su base annua. Moderata invece la crescita dei costi di produzione. L'occupazione nel settore è aumentata leggermente, mentre l'incidenza dell'export sul fatturato ha raggiunto il livello record di quasi il 90%.

PREVISIONI

Il settore dell'oreficeria sembra orientato in senso chiaramente espansivo per quanto riguarda il semestre luglio-dicembre 2002, con un'ampia crescita della produzione e della domanda estera. Anche il numero dei posti di lavoro potrebbe aumentare. Sarà la sola domanda interna a registrare un lieve calo. I prezzi non dovrebbero variare significativamente, potendo anche essere soggetti ad un lievissimo ridimensionamento.

Lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2002		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,1 h.	PRODUZIONE	+11,9%
% utilizzazione impianti	79,9%	OCCUPAZIONE	+1,3%
% fatturato dovuta ad export	89,5%	DOM. INTERNA	-0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	+15,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,4%	PREZZI	-0,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+8,2%		
Var. produzione (trim. corr.)	+2,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,3%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,7%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,8%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+12,7%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,7%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-3,7%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-2,3%		

NOTA METODOLOGICA

COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 339, rappresentanti altrettante imprese e 20.769 addetti a fine periodo. Ciascuna azienda ha quindi in media 61 addetti. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari al 17,6% in termini di imprese e al 13% in termini di addetti, valori percentuali leggermente superiori rispetto alla media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

Il campione della 2° rilevazione trimestrale 2002

	CAMPIONE			VAR. OCC.	INCIDENZA	
	aziende	add. fine tr.	add. in. tr.		aziende	addetti
Alimentare	3	104	104	0,0%	5,5%	6,3%
Tessile	12	550	553	-0,5%	9,1%	7,9%
Abbigliamento	35	2.135	2.102	1,6%	17,8%	25,5%
Pelli, cuoio e calzature	36	1.671	1.649	1,4%	16,9%	20,6%
Cartario e poligrafico	12	1.285	1.287	-0,1%	16,9%	34,8%
Gomma e materie plastiche	15	866	852	1,7%	15,6%	22,0%
Lavorazione minerali non metalliferi	18	599	581	2,9%	20,0%	21,7%
Fonderie di prima fusione	6	621	610	1,9%	12,8%	20,9%
Meccanico	159	11.044	10.841	1,9%	21,6%	10,0%

Legno e mobile	18	858	862	-0,5%	15,5%	21,0%
Lavorazione metalli preziosi	26	1.036	1.032	0,4%	14,5%	17,0%
TOTALE	339	20.769	20.473	1,4%	17,6%	13,0%

COMMERCIO CON L'ESTERO

ITALIA

Riportiamo di seguito il commento formulato da Unioncamere Veneto con riguardo alla dinamica dell'import-export nazionale e regionale nel corso dei primi sei mesi del 2002.

Nel primo semestre 2002 le esportazioni italiane hanno registrato, secondo dati ancora provvisori, una diminuzione in valore del 5,2% rispetto allo stesso periodo del 2001, con un andamento negativo che ha interessato tutte le ripartizioni statistiche previste dall'Istat. La flessione è stata peraltro più modesta nell'Italia centrale (-2,5%) e nell'Italia nord orientale (-3,6%), mentre è risultata superiore alla media nazionale nel Mezzogiorno (-6,3%) e nell'Italia nord occidentale (-7,2%).

All'interno dell'area nord occidentale si è verificata una marcata flessione in Liguria (-13,2%), determinata soprattutto dal calo delle esportazioni di commesse navali e di apparecchi elettrici e di precisione. Un significativo calo dell'export è stato registrato anche in Lombardia (-7,3%), e in Piemonte (-6,4%).

Nell'Italia nord orientale solamente l'Emilia e il Trentino Alto Adige hanno registrato una flessione dell'export di intensità inferiore a quella registrata a livello nazionale.

Tra le regioni dell'Italia centrale, l'Umbria (+2,3%) e il Lazio (+2%) hanno registrato una variazione

positiva dell'export. Nell'Italia meridionale, caratterizzata da un calo delle esportazioni del -3,2%, si segnala, in controtendenza, il consistente incremento dell'export realizzato in Basilicata (+35,2%).

L'analisi dell'export disaggregata per settori merceologici delinea un quadro diffusamente negativo. Tra le voci più significative si segnalano le flessioni del -8,1% dei prodotti tessili, il -1,9% degli articoli di abbigliamento e pellicce, il calo dell'11,8% del settore delle calzature, borse in pelle, selleria, il -23,8% del settore dei combustibili, il -4,1% dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, il -8,6% dei metalli e loro leghe, il -23,9% delle macchine d'ufficio e il calo del -28,4% delle apparecchiature per le telecomunicazioni.

Risultati diffusamente negativi sono segnalati anche dal lato delle importazioni, che nel confronto con i primi sei mesi dell'anno 2001 hanno contabilizzato una flessione media del -6%. L'analisi per voce merceologica evidenzia variazioni negative per gli acquisti di petrolio greggio (-17,7%), di minerali metalliferi (-9,3%) di prodotti alimentari (-2,4%), tessili (-6,4%), calzature, borse e selleria (-3,6%), carta e i prodotti di carta (-8,6%), prodotti dell'area metalmeccanica, con flessioni di oltre il -10% per gli apparecchi elettrici e per le telecomunicazioni. In calo del 23,1% sono risultate le importazioni degli "altri mezzi di trasporto".

L' accentuata caduta delle importazioni ha favorito l'aumento dell'attivo commerciale, che è salito in Italia a 2.196,7milioni di euro.

VENETO

In un contesto nazionale caratterizzato da una diffusa contrazione dei flussi dell'interscambio estero, con punte negative particolarmente accentuate sia al nord che al sud, il Veneto ha chiuso il primo semestre 2002 con un calo dell'import del -2,1%, a fronte di una contrazione del -5,9% registrata sul piano dell'export. Un risultato negativo, questo ultimo, che ha coinvolto importanti settori dell'economia e dell'export veneto. In effetti l'analisi per settore merceologico segnala flessioni significative nelle esportazioni di prodotti tessili (-2,4%), di articoli di abbigliamento, pellicce(-1,1%), di prodotti in cuoio, borse, articoli da viaggio, calzature(-8,8%), prodotti in legno, sughero e paglia (-10%).In prevalente flessione sono risultate anche le esportazioni dei prodotti della metalmeccanica, fra cui spiccano, in negativo, le contrazioni del 13,4% relative all'export di metalli e loro leghe, il -11,1% relativo alle macchine e apparecchi meccanici. Fra i risultati in controtendenza positiva si segnalano gli incrementi del 30,2% nell'export dei prodotti della silvicoltura, l'incremento del +2,2% di stampati e supporti registrati, il +51,2% dei prodotti petroliferi , il +10,1% relativo all'export di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali e il +60,2% registrato nell'export di apparecchi radio e televisione e il

+22,3% nell'export di prodotti informatici. Anche dal lato dell' import i dati Istat hanno messo in evidenza un quadro moderatamente riflessivo, in un contesto comunque caratterizzato da situazioni abbastanza diversificate. Tra i dati in crescita, si segnalano gli incrementi registrati negli acquisti dei prodotti dell'agricoltura e caccia (+8,5%), del tabacco, dei prodotti petroliferi e combustibili (+23,4%), dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+8,3%), dei prodotti dell'industria informatica (+24,9%), degli apparecchi radio tv e telecomunicazione (+67,7%) e degli altri mezzi di trasporto.(+13,2%).

Seppur in moderato arretramento, i flussi dell'interscambio estero veneto restano comunque decisamente elevati in assoluto. In effetti un rapido sguardo sui dati delle principali regioni italiane sembra ancora una volta confermare la posizione di notevole rilievo che il Veneto ha da tempo acquisito nel mercato internazionale. In effetti la nostra regione, con un export di 18.467,8 milioni di euro, si conferma nella posizione di seconda regione esportatrice in Italia, dietro alla Lombardia (36.304,3 milioni di euro) e davanti all'Emilia (15.287,9 milioni di euro) e al Piemonte (14.727,2 milioni di euro).Va inoltre fatto presente che il calo del -5,9% registrato nell'export veneto resta inferiore alle flessioni registrate dalla Lombardia (-7,3%) e dal Piemonte (-6,4%).Nel Veneto la flessione del 5,9% registrata nell'export ha inciso negativamente sul valore dell'avanzo commerciale, che è sceso a 3.598,7 milioni di euro.

IL COMMERCIO ESTERO NELLE PROVINCE VENETE – PRIMO SEMESTRE 2002 (dati in euro)

PROVINCE	2001 provvisorio		2002 provvisorio		%+/-	
	import	export	import	export	import	export
VERONA	4.593.212.576	3.052.744.533	4.558.513.100	3.045.726.745	-0,76	-0,23
VICENZA	3.519.329.119	6.016.776.323	3.381.734.112	5.439.986.913	-3,91	-9,59
BELLUNO	287.109.924	837.178.272	284.486.092	874.759.994	-0,91	4,49
TREVISO	2.107.696.619	4.320.089.476	1.997.875.789	3.973.284.807	-5,21	-8,03
VENEZIA	2.188.101.171	2.292.866.215	2.159.902.194	2.155.682.000	-1,29	-5,98
PADOVA	1.856.959.475	2.714.039.426	1.825.685.866	2.574.754.689	-1,68	-5,13
ROVIGO	316.698.020	390.242.984	345.144.815	403.573.080	8,98	3,42

Fonte: Unioncamere Veneto

IL COMMERCIO ESTERO NEL VENETO – PRIMO SEMESTRE 2002 (dati in euro)

SETTORI	IMPORT2001	IMPORT2002	%+/-	EXPORT2001	EXPORT2002	%+/-
Agricoltura	454.601.861	493.127.547	8,5	221.544.340	219.316.971	-1
Silvicoltura	68.257.074	58.890.786	-13,7	1.403.415	1.827.393	30,2
Pesca	84.337.914	79.337.718	-5,9	31.041.633	26.330.388	-15,2
Carbon fossile, lignite, torba	44.997.052	48.162.014	7	55.181	62.560	13,4
Petrolio greggio e gas naturale	322.018.900	256.547.598	-20,3	8.108	3.564	-56
Uranio e torio	--	--	--	--	5.660	--
Minerali metalliferi	3.942.074	1.828.829	-53,6	396.633	308.722	-22,2
Altri prod. cave e miniere	126.403.444	122.704.462	-2,9	21.466.126	19.751.596	-8
Alimentari e bevande	1.081.001.423	954.300.329	-11,7	874.490.506	915.238.776	4,7
Tabacco	2.372.375	27.690.321	1.067,20	1.313.104	573.329	-56,3
Tessile	823.945.000	775.406.156	-5,9	1.393.831.071	1.360.842.024	-2,4
Abbigliamento	599.111.884	602.336.800	0,5	1.045.471.863	1.033.755.007	-1,1
Pelli e cuoio	1.191.060.780	1.150.720.424	-3,4	2.289.504.411	2.087.998.469	-8,8
Industria del legno	376.658.487	357.626.130	-5,1	125.382.900	112.852.753	-10
Carta	358.646.527	326.407.251	-9	325.495.372	299.630.038	-7,9
Editoria	22.201.411	19.824.620	-10,7	123.931.922	126.658.417	2,2
Combustibili	148.172.200	182.886.439	23,4	58.404.499	88.284.114	51,2
Prodotti chimici	1.253.093.660	1.071.642.725	-14,5	809.550.725	891.094.701	10,1
Gomma e materie plastiche	259.404.217	244.458.589	-5,8	522.188.670	497.630.978	-4,7
Lavorazione minerali non metalliferi	176.176.137	190.883.994	8,3	732.066.547	685.926.436	-6,3
Metalli e loro leghe	1.760.354.008	1.765.995.629	0,3	667.329.491	577.668.829	-13,4
Prodotti in metallo, escl. Macchine e impianti	221.493.537	226.368.186	2,2	843.114.806	764.203.919	-9,4
Macchine e apparecchi meccanici	1.012.990.760	932.362.209	-8	4.048.008.636	3.598.141.876	-11,1
Macchine per ufficio, elaboratori	110.510.723	138.056.924	24,9	43.432.046	42.190.440	-2,9
Macchine ed apparecchi elettrici	273.461.269	263.001.285	-3,8	713.540.467	655.599.123	-8,1
Apparecchiature per le comunicazioni	165.361.057	277.228.695	67,7	78.458.244	125.713.276	60,2
Apparecchi medicali e di precisione	346.269.639	333.933.527	-3,6	980.452.018	929.676.275	-5,2
Autoveicoli	2.801.574.429	2.820.467.794	0,7	498.049.563	489.789.206	-1,7
Altri mezzi di trasporto	512.727.810	580.220.928	13,2	882.583.311	773.504.980	-12,4
Mobili e altre ind. Manifatturiere	251.462.575	229.595.258	-8,7	2.262.497.974	2.118.036.935	-6,4
Energia elettrica e gas	--	5.061.713	?	--	--	?
Prodotti informatici	5.237.789	5.830.690	11,3	1.583.918	1.937.195	22,3

Altri prodotti delle attività professionali e imprenditoriali	74.285	48.112	-35,2	3.626.259	2.331.231	-35,7
Prod. Attività sportive e ricreative	4.170.726	3.781.784	-9,3	17.434.203	10.469.931	-39,9
Altri servizi	--	--		--	--	
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno, merci respinte, altre merci	7.015.879	6.606.502	?	6.279.267	10.413.114	?
Totale	14.869.106.904	14.553.341.967	-2,1	19.623.937.228	18.467.768.228	-5,9

Fonte: Unioncamere Veneto

ANAGRAFE DELLE IMPRESE: situazione al 30.06.2002

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza e nel Veneto, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 30.06.2002.

VENETO

Settore ATECO	SEDI D'IMPRESA				di cui: SEDI ARTIGIANE		UNITA' LOCALI	ADDETTI
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Attive	Dichiarati
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	103.368	102.705	816	1.574	1.753	1.750	104.074	79.113
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.228	2.154	90	190	1	1	2.224	2.913
C Estrazione di minerali	375	304	3	2	99	99	545	2.646
D Attività manifatturiere	77.782	68.964	964	979	48.836	48.455	82.261	566.256
E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	166	132	1	-	12	12	379	7.600
F Costruzioni	61.780	58.766	1.770	841	48.001	47.850	61.969	118.336
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	112.764	104.075	2.002	1.914	10.636	10.591	126.785	491.341
H Alberghi e ristoranti	24.166	21.170	382	465	496	492	26.089	52.992
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	18.153	17.099	314	266	12.772	12.731	19.703	55.452
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	9.011	8.414	236	196	22	22	12.307	33.889
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	48.543	42.835	1.027	691	4.693	4.662	50.206	104.204
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	24	19	1	-	4	4	25	189
M Istruzione	1.170	1.070	20	21	160	160	1.626	3.089
N Sanita' e altri servizi sociali	1.149	984	14	9	87	87	1.515	12.581
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	17.264	16.420	258	219	12.486	12.461	18.489	37.898
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	22	17	-	1	3	3	18	27
X Imprese non classificate	18.700	2.334	2.518	313	423	313	10.756	39.351
TOTALE	496.665	447.462	10.416	7.681	140.484	139.693	518.971	1.607.877

VICENZA

Settore ATECO	SEDI D'IMPRESA				di cui: SEDI ARTIGIANE		UNITA' LOCALI	ADDETTI
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Attive	Dichiarati
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.052	12.982	116	203	249	249	13.130	9.798
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	29	27	-	-	26	26	29	37
C Estrazione di minerali	105	82	1	1	-	-	166	635
D Attivita' manifatturiere	16.744	15.511	195	146	10.193	10.158	17.974	141.379
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	35	26	-	-	2	2	78	1.328
F Costruzioni	10.146	9.803	296	88	7.988	7.975	10.127	20.111
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	18.194	17.289	332	229	1.862	1.855	20.373	40.372
H Alberghi e ristoranti	3.489	3.239	43	52	65	65	3.752	6.507
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.879	2.769	53	35	2.173	2.169	3.073	6.690
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.502	1.425	38	18	2	2	2.103	7.020
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	8.756	8.018	164	58	877	872	8.991	15.818
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	5	4	-	-	1	1	4	63
M Istruzione	206	202	4	3	14	14	283	458
N Sanita' e altri servizi sociali	186	161	-	-	21	21	249	1.428
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.993	2.912	37	30	2.335	2.333	3.156	5.490
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	2	-	-	1	1	2	8
X Imprese non classificate	4.310	358	415	64	82	56	2.732	11.936
TOTALE	82.634	74.810	1.694	927	25.891	25.799	86.222	269.078